

TORNATA DEL 17 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Appello nominale — Atti diversi — Relazione sul progetto di legge per un credito di 400 mila franchi per i funerali del Re Carlo Alberto — Discussione immediata — Approvazione dell'articolo 1 e soppressione dell'articolo 2 — Approvazione della legge — Discussione sul progetto di legge per l'applicazione del sistema metrico-decimale alla vendita delle polveri e dei piombi, e nuova tariffa — Proposizione soppressiva del deputato Despinae — Parole del deputato Turcotti in favore delle popolazioni della Valsesia — Osservazioni dei deputati Cadorna, Cagnardi, Chenal, e Quaglia, relatore — Approvazione dell'articolo 1 — Emendamenti dei deputati Brunier, Botta, Spano G. B. e Revel — Approvazione di quest'ultimo — Articolo d'aggiunta del deputato Turcotti — Reiezione — Approvazione della legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

FARINA P., segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2118. Borghese Gian Carlo, sacerdote, maestro di scuola alla Venaria Reale, rappresentando le ingiustizie e gli arbitri commessi in di lui odio dai suoi superiori della diocesi che gli tolsero persino la messa, per cui trovasi privo d'ogni mezzo di sussistenza, chiede che la Camera vi provveda in via d'urgenza.

2119. Baldissone Francesco, e Benevolo Carlo, d'Acqui, protestano contro l'oppressivo assolutismo del vescovo, del provicario e del parroco.

2120. Bonzilla Francesco con altri quattro carrettieri, di Acqui, chiede s'abbassi il tratto di strada che tende dalla porta dei bagni al giardino del vescovo, perchè impraticabile nell'invernale stagione.

2121. Vigna Bernardo, di Bra, già militare dell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione cogli arretrati.

2122. Massa Giuseppe, d'Alessandria, enumerando i molteplici assassinamenti e grassazioni che giornalmente commettonsi, supplica la Camera a sollecitare il Governo acciò dia pronte provvidenze atte a tutelare la pubblica e privata tranquillità, a guarentire le proprietà.

2123. Molino Ascanio, medico, fa reclami contro il capo stenografo.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero si procederà all'appello nominale.

(Da questo risultano assenti i seguenti deputati):

Antonini (ammalato) — Arconati — Audisio — Balbo (ammalato) — Bella — Benso Gaspare — Benso Giacomo — Bersani — Bianchetti — Bianchi — Blonay — Bona — Brofferio — Buffa — Buraggi — Cagnone — Cambieri — Campana — Castelli — Cavalli — Cavallini (ammalato) — Chapperon —

Chiò — Correnti — Cuneo — Dabormida — D'Azeglio — Demartinel — Depretis — Di Santa Rosa Pietro — Destefanis — Durando — Fois — Galvagno — Garda (ammalato) — Garibaldi (ammalato) — Gianoglio — Incisa — Iosti — Jacquemoud Antonio — Jacquemoud Giuseppe — Jacquier — La Marmora — Lyons (ammalato) — Mameli — Mellana — Menabrea — Mollard — Paleocapa — Palluel — Pernigotti — Peyrone (ammalato) — Di San Martino — Radice — Ravina — Regis — Riva (ammalato) — Sappa — Sauli Damiano — Sauli Francesco — Scapini — Simonetta — Siotto-Pintor — Spano Antioco — Tuveri — Valerio Lorenzo — Viora.

BES. Je demande la parole sur l'appel nominal.

Je désirerais que M. le président voulût bien inviter la Chambre à fixer d'une manière précise l'heure à laquelle la séance doit commencer. Il y a des députés qui sont très-exacts à remplir leur devoir, et qui sont toujours présents lors de l'ouverture de la séance; d'autres au contraire viennent un peu tard. Ainsi je prie M. le président de vouloir indiquer l'heure à laquelle il fera l'appel nominal, afin que les députés connaissent d'une manière précise le moment où ils doivent se trouver à la Chambre.

PRESIDENTE. Si è già detto ripetutamente che dopo un qualche tempo per l'ingresso, se la Camera non si trova in numero, si fa l'appello nominale; del resto se si fissasse perentoriamente un'ora per questo, temo che i deputati non vi si troverebbero ancora in tempo.

Dalle notizie che raccolgo dalla segreteria risulta che mancherebbero ancora alcuni commissari per parecchie Commissioni incaricate dell'esame di leggi. Inviterei perciò gli uffizi a procedere prontamente alla nomina di essi.

Per la legge dell'organizzazione degli stradali in Sardegna manca ancora il commissario dell'uffizio VII.

Per la legge sulle spese occorrenti agli ospizi dei trovatelli mancano i commissari degli uffizi IV e VI.

Per la legge intorno al patrocinio degli avvocati nanti la Corte di cassazione mancano i commissari degli uffizi III, VI e VII.

Per la legge tendente a stabilire un corso di diritto commerciale nel collegio nazionale di Genova mancano i commissari degli uffizi I, III, IV, VI e VII.

Per quella poi che tende a riordinare la contribuzione prediale in Sardegna mancano i commissari di tutti gli uffici, meno il II.

BRONZINI-ZAPPELLONI. Come membro dell'ufficio III posso dire che questa mane ebbe luogo nel seno di quello la discussione intorno alla legge relativa all'ammissione dei patrocinanti avanti al magistrato di cassazione. Non si è ancora nominato il commissario, perchè la discussione non è per anco terminata. L'ufficio si è aggiornato a domani, ed appena chiusa la relativa discussione, si procederà alla nomina del commissario.

TECCHIO. Pregherei il signor presidente a dire a qual legge abbia voluto accennare, quando parmi che abbia toccato al commercio di Genova.

PRESIDENTE. Ho accennato alla legge tendente a stabilire una cattedra di commercio nel collegio nazionale di Genova.

TECCHIO. Questa legge non fu distribuita che stamattina all'ufficio I, il quale per oggi non era convocato, e lo è invece domani. Del resto il detto ufficio I, che ho l'onore di presiedere, ha discusse tutte le altre leggi che gli furono presentate ed ha nominato i commissari.

PRESIDENTE. La Camera trovandosi ora in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata antecedente.

(La Camera approva.)

La parola è al deputato Rulfi sopra il sunto delle petizioni.

RULFI. Io prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la prima petizione di cui quest'oggi si diede lettura, che credo sia quella portante il numero 2118, la quale riguarda un maestro elementare.

Io non conosco punto questo maestro, e non conosco i fatti che hanno dato luogo a questa petizione; tuttavia trattandosi di un maestro elementare, siccome molte volte le autorità preposte alla pubblica istruzione hanno informazioni meno esatte, io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione per vedere semplicemente se sia il caso di trasmetterla al ministro dell'istruzione pubblica per quelle providenze che saranno del caso.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

FARINA P. Mi permetto di raccomandare alla Camera la petizione 2122, colla quale si narra come in alcune provincie dello Stato sia quasi affatto cessata la pubblica sicurezza stante le frequenti grassazioni che succedono.

Questa cosa interessa troppo l'ordine pubblico, perchè la Camera non debba accordare l'urgenza alla petizione medesima.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UN CREDITO DI 400 MILA LIRE PER LE SPESE DEI FUNERALI A RE CARLO ALBERTO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le relazioni delle Commissioni che sono in pronto.

Il deputato Moffa di Lisio, relatore della Commissione incaricata dell'esame della legge tendente ad accordare un credito straordinario al Ministero per gli onori funebri resi al magnanimo Carlo Alberto, è invitato alla ringhiera.

MOFFA DI LISIO, relatore, presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 502.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Debbo a questo proposito consultare la Camera relativamente ad un'istanza che mi venne fatta dal Ministero perchè si sollecitasse il corso di questa legge, stantechè molti operai attendono di essere soddisfatti dell'opera che prestarono a tal uopo.

Siccome si tratta di una legge già stata presentata nell'altra Legislatura, interrogo la Camera se intenda dichiararla d'urgenza, sicchè possa domani essere posta all'ordine del giorno, ancorchè la distribuzione della relazione non possa aver luogo ventiquattro ore prima.

Molte voci. Si discuta subito!

PRESIDENTE. La Camera intende procedere immediatamente alla discussione del progetto di legge su cui la Commissione sua riferiva testè?

Molte voci in varie parti della Camera. Sì! sì! sì!

PRESIDENTE. Allora do lettura degli articoli onde si compone. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 502.)

È aperta la discussione generale su questa legge.

Nessuno chiedendo la parola, s'intenderà chiusa la discussione sul complesso della legge. Si procede pertanto alla discussione parziale degli articoli.

(Messo ai voti, il 1° articolo è approvato senza discussione.)

« Art. 2. . .

MOIA. Poichè tutti questi lavori sono già compiuti da molto tempo, mi pare che il ministro dell'interno avrebbe potuto presentare il conto che, secondo la legge, è obbligato di rendere nel più breve tempo possibile.

NIGRA, ministro per le finanze. Non era ancora possibile di farlo, perchè vi sono certi conti che non si stabiliscono se non al momento definitivo del saldo, richiedendosi per questo fine la conoscenza di molti dettagli, per cui occorre un tal qual tempo. Del resto il Ministero non eccederà mai nelle spese la somma stanziata.

MOIA. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal Ministero. Dirò per altro che, quantunque io stia certo che il Ministero non sarà per oltrepassare la somma domandata, mi parrebbe sempre necessario che questi conti, quantunque piccoli, siano resi al momento.

NIGRA, ministro per le finanze. Saranno resi quanto prima.

TECCHIO. Mi pare che per la regolarità e per conformarsi allo stile delle altre consimili leggi si dovrebbe in questo conto indicare un tempo entro cui il conto debba essere reso dal ministro dell'interno. Non intendo di prescrivere un tempo ristretto. Gli sia pure concesso tutto quel tempo che si reputi sufficiente. Ma, ripeto, la frase: *il ministro renderà un conto particolarizzato*, senza poi stabilire verun tempo, o torna inutile, od almeno non corrisponde alla pratica dei Governi costituzionali. Se il ministro non ci indica *un tempo* entro il quale ei possa rendere il conto di cui si tratta, io proporrei *in quattro mesi*. Ciò che importa nel caso concreto non è la brevità, ma sibbene la fissazione del tempo.

NIGRA, ministro per le finanze. Non appartenendo questa materia al mio dicastero, non posso fissare questo tempo.

Farò nondimeno al mio collega quest'osservazione, onde il conto chiesto sia reso il più presto possibile, e le venga data una soddisfacente risposta.

TECCHIO. Il solito è che quando occorrono e si autorizzano crediti straordinari viene anche determinato un tempo apposito per la resa di conto dell'impiego fatto dal ministro dei detti crediti. Io poi per lasciare al Ministero il maggior tempo ch'ei possa desiderare, ho proposto il termine di *quattro mesi*.

Una voce. In questa Sessione!

DESPINE. Il me paraît que la dépense dont il s'agit devra être portée dans le compte de 1849. Il n'est pas possible de venir, chaque fois qu'il y a une dépense extraordinaire à faire, en apporter le compte spécial à la Chambre.

La reddition de ce compte aura lieu avec celle du compte général de 1849.

Ce n'est véritablement, selon moi, qu'à cette occasion qu'on doit faire connaître les résultats qui sont demandés en ce moment.

NIGRA, ministro per le finanze. Il signor Despina ha meglio sviluppato la mia idea.

Noi abbiamo un tempo fisso nel quale dobbiamo rendere i conti. Ciò non impedisce, senza dubbio, che in certi casi il Parlamento possa fissare un'epoca più vicina; ma questo io lo credo veramente uno di quei conti che debbono correre la via ordinaria.

Del resto, se la Camera decidesse altrimenti, il Ministero non avrebbe difficoltà ad aderirvi.

PRESIDENTE. Domando al deputato Tecchio se insiste nella fatta proposizione.

TECCHIO. Ritenuta la dichiarazione che il conto di questo credito supplementario sarà reso quando si esaminerà e si tratterà di approvare il consuntivo del bilancio del 1849, io ritiro la mia proposta, e mi acquieto alla allegata dichiarazione.

MOIA. Allora chiederei la soppressione dell'articolo 2.

REVEL. Mi unisco alla proposta del deputato Moia. Quando si concede al Governo un credito straordinario è perché si tratta di una spesa che non è prevista nel bilancio, ma riguardo alle somme che gli si accordano nel resoconto dell'annata naturalmente ne deve render conto. Quindi è inutile il dire: *renderà al Parlamento un conto particolareggiato*; ciò è stabilito di sua natura dalle leggi precedenti e dagli ordini costituzionali. Se la Camera desidera che se ne renda un conto speciale prima del tempo, questo lo può prescrivere; ma se non ha questo desiderio, viene di sua natura che di questo credito dovrà il Ministero render conto negli spogli dell'anno 1849.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Moia, che consiste nella soppressione dell'articolo 2, sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(La Camera approva.)

Allora non resta che a passare allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che si riduce al solo articolo primo.

Risultato dello scrutinio:

Votanti	115
Maggioranza	58
Voti favorevoli	115
Voti contrari	2

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER APPLICAZIONE DEL SISTEMA DECIMALE ALLA VENDITA DEI TABACCHI E DELLE POLVERI, E NUOVA TARIFFA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'applicazione del sistema metrico decimale alla vendita delle polveri e piombi, e per variazione nei prezzi.

Il progetto del Ministero è questo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 25.)

Leggo quello della Commissione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 25.)

La parola è al deputato Despina sulla discussione generale.

DESPINE. Le projet de loi que nous avons à discuter est une conséquence de l'édit du 11 septembre 1845 qui a introduit dans les États l'usage du système métrique à partir du 1^{er} janvier 1850; sous ce rapport il ne saurait donc donner lieu à aucune observation; mais en même temps que le tarif a dû être réformé sur les bases des mesures décimales, on a introduit tant sur le prix des poudres que sur celui des plombs divers changements, et c'est à cet égard que je demande à la Chambre la permission de l'entretenir quelques instants.

Poudres. — Trois qualités de poudre sont aujourd'hui mises dans le commerce par l'administration des gabelles: les poudres de chasse, de mine et de guerre. Elles lui sont livrées par l'administration générale de l'artillerie qui les fournit:

La 1 ^{re} au prix de	1 875 le kilogr.
La 2 ^{me} id.	1 605 id.
La 3 ^{me} id.	1 745 id.

Celle-ci on la expédie aux banquiers ou magasiniers qui reçoivent une remise de 5 % sur les ventes, et les fournissent aux débiteurs à raison de

Francs 4 88 à l'intérieur, fr. 3 25 sur la zone, et fr. 3 90 dans les provinces privilégiées (Valsesia, Ossola et Aoste) pour la poudre de chasse;

Francs 2 93, 2 57 et 2 17 à l'intérieur sur la zone et dans les provinces privilégiées pour la poudre de mine;

Francs 2 93 la poudre de guerre.

Enfin les débiteurs la vendent au public avec une légère augmentation qui leur tient lieu de remise.

La consommation est à peu près constante. D'après l'état des ventes décennales (1838-1847) fourni par les gabelles, elle s'est maintenue annuellement pour la poudre de chasse de 16 à 20 mille kilogrammes, et pour celle de mine de 100 à 110 mille kilogrammes.

Seulement pour celle de guerre elle s'est élevée de 4000 à 24,000 kilogrammes, sans doute, à cause des expéditions maritimes, cette qualité ne se vendant que sur le littoral.

Le produit total en argent est d'environ 500,000 fr., dont le prix de revient, les frais et les remises absorbent 500,000 francs, soit les 5/5.

Maintenant, si nous comparons notre condition avec celle de la France, dont la population est huit fois plus considérable, nous voyons dans son budget de 1849 que le prix de revient des poudres de la régie sont à peu près les mêmes.

Ceux de vente sont, au contraire, plus élevés pour la poudre de chasse et moindres pour celle de mine. A ces conditions elle en consomme:

400,000	kilogrammes de chasse,
2,000,000	id. de mine,
10,000	id. de guerre,
6,000	id. de commerce extérieur.

Pour la poudre de chasse, comme pour celle de mine, la consommation est relativement deux fois et demi plus forte que chez nous.

Le produit total en argent s'élève à 7,550,000 fr. dont les frais absorbent 3,400,000 fr., soit près de la moitié au lieu des 5/5, comme dans les États sardes.

Cette consommation n'a d'ailleurs pas été toujours la même. En 1818 elle ne s'élevait qu'à 2 millions de francs; elle a été

de 4 millions en 1828, et progressant successivement, elle arrive aujourd'hui à près de 7 millions et demi.

Ainsi, d'après l'exposé comparatif qui précède, notre pays n'aurait point encore atteint sa consommation normale, car se trouvant à peu près dans les mêmes conditions de sol, de production, de climat et de commerce que la France, il n'y a pas de raison pour qu'il n'arrive pas à une consommation semblable. Sans doute les grands travaux de construction qui se sont tellement multipliés en France depuis quelques années et surtout l'ouverture des chemins de fer, ont dû occasionner une très-forte consommation; mais les bienfaits de la paix et ceux de nos institutions constitutionnelles devant amener chez nous la même activité, notre tarif doit être réglé de manière à favoriser le plus possible ce développement.

Or le tarif proposé me paraît tendre réellement vers ce but. En effet, si nous le considérons dans ses détails, nous voyons que le prix de la poudre de mine, soit la poudre industrielle (dont la consommation est la plus importante, car elle est quintuple de celle de la poudre de chasse) aurait été réduit dans le projet du Gouvernement de 5 fr. 25 cent. à 2 50, et qu'il est même dans celui de la Commission à 2 20, c'est-à-dire qu'il a été diminué de près de $\frac{1}{3}$. Nous y voyons aussi que cette réduction a permis de supprimer le prix de faveur accordé à quelques-unes de nos provinces (celles de Valsesia, Ossola, Aoste et sa zone), ce qui offre le double avantage de maintenir la parité des charges chez les nationaux, et de prévenir le contrebande considérable qui s'en faisait pour les provinces voisines, la vente dans ces lieux privilégiés formant le $\frac{1}{6}$ de la vente totale, tandis que d'après le chiffre de sa population, elle ne devrait en être que de $\frac{1}{25}$.

Nous y voyons encore que la Sardaigne participera dans la même proportion à la réduction, ce qui, en y facilitant l'exploitation des mines et des carrières, y amènera les capitaux et l'industrie étrangère.

Je ne puis donc qu'appuyer le tarif des poudres tel qu'il vous est proposé par la Commission.

Plombs. — J'aurai peu de chose à dire sur les plombs. Ils ne forment pas un objet de régie en France, ni, jusqu'ici, dans l'île de Sardaigne. Dans nos provinces de terre-ferme, le prix en a été successivement abaissé par les gabelles; la consommation n'a cependant pas sensiblement augmentée; elle a variée annuellement entre 100 et 116 mille kilogrammes, et ces variations ont dépendu bien plus des lois établies sur les ports d'armes, et les droits de permis de chasse, que des variations apportées aux tarifs.

Ces plombs sont fournis par les établissements royaux des mines aux mêmes prix que les plombs étrangers en port-franc. Ils reviennent aux gabelles à 61 fr.; elles les vendent aujourd'hui 92 fr., et d'après le nouveau tarif proposé seulement 90 fr., prix sur lequel elles ont à déduire les frais de transport, magasinage et remise aux banquiers.

Ainsi, comme l'a dit le ministre des finances, cette régie est conservé bien plus pour la commodité du public que pour l'intérêt des finances.

En effet, messieurs, chacun sait qu'on peut obtenir du plomb de chasse en le faisant passer fondu à travers un crible percé de trous de la grosseur du numéro qu'on désire; mais l'on sait également qu'on n'obtient jamais par là des plombs de grosseur uniforme, que les grains sont mal arrondis, à forme de queue, souvent attachés ensemble; qu'on ne peut avoir ainsi que des grains d'un numéro moyen, tandis que les forts comme les petits numéros restent toujours très-défectueux, quelques-uns même impossibles à obtenir.

Pour avoir du plomb parfaitement arrondi il faut épurer le plomb du commerce, y ajouter de l'arsenic, en quantité variable suivant la qualité du plomb, le faire tomber d'une chute de 30 à 40 mètres, profiter d'une température de plusieurs degrés au-dessous du zéro pour obtenir les gros numéros, séparer les diverses grosseurs que fournit le même crible, puis le polir et le faire conserver avec soin. Or toutes ces précautions ne peuvent être obtenues que par celui qui le fabrique sur une grande échelle. La consommation du royaume se trouvant limitée, le Gouvernement a pu, à l'aide de sa régale, monter un atelier spécial, et y appliquer des personnes qui en ont acquis l'expérience et la pratique. Aussi est-il à même de fournir au commerce des plombs qui sont justement appréciés.

Le Gouvernement y a trouvé pour lui-même un avantage, celui d'y appliquer les plombs aigres ou antimoniaux que lui fournit le traitement des crapes de plomb dans les fonderies royales. Ces plombs qui se lamineraient difficilement et qui conséquemment seraient d'une vente et d'un emploi difficiles, exigent, à la vérité, quelques soins de plus pour être granulés; mais cette opération leur assure un écoulement qu'il importe de leur conserver.

Par ce motif, malgré le peu de bénéfice que cet article procure au trésor, car il n'excède pas 50,000 francs par an, comme d'un autre côté la fabrication profite au public, sous le rapport de la qualité, comme la remise que procure cette vente aux débitants entre dans les bénéfices affectés à chaque bureau; comme enfin l'abolition de cette régale laisserait sans valeur les ateliers royaux destinés à cet effet, je ne puis qu'insister pour le maintien de cet régime avec la réduction de 2 fr. par 100 kilogrammes proposée par le nouveau tarif.

Je ferai seulement une observation en ce qui concerne l'île de Sardaigne, pour laquelle l'ancien projet ministériel laissait, comme elle l'est aujourd'hui, la vente entièrement libre, et que le projet de la Commission, article 2, tend à assimiler le plus tôt possible à la terre-ferme par décret royal. Cette exception donnait aux Sardes la faculté de fabriquer eux-mêmes le plomb de chasse dont ils avaient besoin, plomb défectueux, il est vrai, mais qui leur revenait moins cher que celui des gabelles. En en faisant maintenant un objet de régie, pour cette île, le Gouvernement en retirera peu d'avantages, et peut-être occasionnera-t-il chez les habitants un mécontentement réel. Je crois que par ce motif il vaudrait mieux supprimer l'article 2, et se borner, pour le moment, à vendre en Sardaigne le plomb de chasse des gabelles concurremment avec celui de commerce.

Avec la modification qui précède, j'appuie le projet de loi.

TURCOTTE. Mi duole, o signori, di dovere nuovamente lamentarmi ed anche protestare in proposito di questa legge, atteso il sistema adottato da qualche mese in qua da alcune Commissioni di definire quistioni importanti di diritto nelle relazioni di legge, sebbene risguardanti un lato solo accidentale, e non la sostanza delle quistioni medesime.

Nella relazione della presente legge vien detto che la Commissione fu d'unanime avvisone nel credere che tutti i privilegi, ossia le eccezioni di cui si trovano al possesso diverse località dello Stato e specialmente la Valsesia e l'Ossola, siano da considerarsi aboliti, come pure ogni altro particolare e municipale, coll'avere i popoli che ne erano in possesso aderito, o non fatto richiamo contro la legge fondamentale, lo Statuto, il quale per essenziale principio ha quello che i cittadini concorrano tutti egualmente ai carichi dello Stato.

Nel rispondere alle difficoltà mosse dalla Commissione io

intendo non già di proclamare l'invulnerabilità della proprietà di eccezioni abusive, o di mero privilegio, sebbene non ne portino il nome, ma bensì della proprietà dei diritti eccezionali, ossia di ragionevoli eccezioni fondate in diritto, sebbene impropriamente vengano appellate col nome di privilegi. Io prego la Camera di attendere più che ai nomi alla sostanza della cosa ed al fondo della questione.

Signori, io non so se i popoli dello Stato che erano in possesso di eccezionali diritti, nell'accettare lo Statuto abbiano aderito o non all'abolizione dei medesimi.

Sono padrone tutte le comunità e tutte le provincie dello Stato di cederli o in tutto o in parte, e principalmente quelle che hanno molte risorse per sopperire in altro modo ai comodi, ai bisogni ed alle necessità della vita, senza assoluta necessità di leggi eccezionali.

Potrà forse sembrare ragionevole il silenzio degli Ossolani, i quali godono dell'immenso ed invidiato beneficio di vedere traversata da un capo all'altro tutta la loro valle della regia strada del Sempione, costruita interamente a spesa dello Stato, come pure dal fiume Toce reso navigabile cogli stessi mezzi, per cui veggono fiorire in grande ed al minuto il commercio e l'industria in tutta la provincia.

Dicasi lo stesso delle altre provincie più ricche, più fertili, o situate in favorevoli posizioni per lo sviluppo del loro commercio, e per la sicurezza e stabilità del loro benessere, o di quelle che ragionevolmente lo sperano, come varie del Genovesato, della Savoia e della valle d'Aosta, la quale anche essa ha la speranza, anzi la certezza di godere, o presto o tardi, dei benefici di una strada regia, che riuscirà non meno importante di quella del Sempione. Ma che le povere popolazioni della Valsesia abbiano avuto in animo di aderire all'abolizione delle eccezioni di cui godono, e per le quali soltanto, direi quasi, vivono ed esistono, questo è quanto io non posso concedere. I Valsesiani, o signori, hanno sempre perorato, hanno sempre reclamato per i loro eccezionali diritti ogni qualvolta vennero loro tolti per sorpresa, per inganno o per forza, e senza il loro consenso. Essi, d'indole buona e di carattere arrendevole, cedettero alcuni di tali loro eccezionali diritti, quando ne vennero per ragionevoli motivi richiesti; ma pregarono e reclamarono in mille guise e in tutti i tempi, quando ne furono privati arbitrariamente per la sola ragione che essi erano i più deboli.

E siccome ciò accadde una sol volta, all'epoca dell'invasione napoleonica, e poichè non furono ascoltati, che cosa ne avvenne? In pochi anni circa sei mila uomini espatriarono in parte colle loro famiglie, ed in parte abbandonandole alle sole risorse del paese, cioè nella miseria, nell'indigenza, nella fame e nella disperazione. Le proprietà di terre o di case più non erano considerate; anzi per mancanza di compratori erano abbandonate; le strade tutte costrutte con grandi spese dai comuni e dalla provincia non venivano più riattate quando si trovavano guaste o rovinare dalle inondazioni dei fiumi, dei frequentissimi torrenti, e dalle valanghe che annualmente producono immensi danni; il piccolo e miserabile commercio nell'interno era interrotto, anzi scomparso, dissipato, distrutto; le famiglie mancavano di mezzi per fare le provvisioni necessarie per mantenersi tutto l'inverno, e la squallida fame, come ora nell'Irlanda, uccideva quegli infelici che non furono abbastanza provvidi per abbandonare in tempo la patria valle.

Ecco la sorte che toccherà di nuovo alla provincia della Valsesia, se si rinnovasse a suo danno il tanto per lei fatale flagello dell'emigrazione. Ebbene, o signori, la ripetizione di questo flagello sarebbe inevitabile, quando voi per seguire

ciecamente la dottrina dell'uniformità assoluta d'imposta, la vogliate estendere anche alla Valsesia. Figuratevi circa otto mila capi di famiglia aventi doppio domicilio, l'uno all'estero o in Francia, o in Germania, o in Svizzera, o in America, o in sulle coste d'Africa, o dispersi qua e là per varie città della nostra Penisola; l'altro in mezzo ai monti per entro la valle di Sesia; il primo produttivo e vero fondamento della parte attiva del bilancio ristrettissimo della famiglia stessa, che non ostante un ostinato lavoro non può ricavare da un suolo sterile, scarso ed ingrato, di che vivere tre o quattro mesi all'anno.

Questi sono fatti, o signori, e mandateli a verificare, quando non vogliate credermi sulla parola, come avete creduto a quella dell'onorevole deputato Revel allorchè parlovi in favore dell'isola di Capraia.

Ebbene, credete voi, o signori, che gli otto mila circa capi di casa che ho accennato, vorranno ancora recarsi in mezzo ai monti della Valsesia per vedere molestate, e costrette ad insoliti tributi le laboriose ed infaticabili loro famiglie?

E per altra parte quando nel 1815, molte famiglie che già erano espatriate sotto i governi napoleonici, all'udire la sospirata nuova che i Re sabaudi avevano restituiti alla valle i suoi diritti eccezionali, ritornarono a rivedere ed a ristaurare l'antica casupola, e ridurre nello stato di prima i campicelli già abbandonati, ed a ricondurre la famiglia nel natio loco; credete voi, che sarebbero ritornati a spendere i risparmi della loro fatica e della loro industria, ed a far così rifiorire il mediocrissimo ben essere nella Valsesia, se dessa non fosse stata restituita nei suoi diritti?

No, o signori, i Valsesiani industriosi non avrebbero nè fabbricate le loro case, nè dissodati nuovi terreni, nè impiantate le loro famiglie in Valsesia, se avessero saputo che nel 1850 i loro eccezionali diritti sarebbero stati tolti.

Reco un esempio: Carlo Alberto, non si sa ancor bene per quali motivi o da chi sia stato indotto, con decreto regio statuta: « A partire dal 1° gennaio 1837 la provincia di Valsesia è soppressa; le comunità che la componevano sono riunite a quella di Novara. » Un tale decreto, sebbene risparmiasse le principali eccezioni di diritti, fu allora subito dai Valsesiani come una pubblica calamità; si lamentarono, inoltrarono suppliche e reclami ai piedi del trono, e mentre intere famiglie già emigravano all'estero, i rimasti perduravano nelle suppliche e nei loro reclami; e dopo otto anni di esperienza, finalmente la Valsesia fu esaudita, ed otto anni dopo, cioè al principio dell'anno 1845, fu ricostituita in provincia.

Ora supponete, o signori, che, adottato alla cieca l'inopportuno ed irragionevole principio dell'uniformità delle leggi in uno Stato come il nostro essenzialmente vario e niente affatto uniforme, venga la Valsesia privata delle eccezioni giustissime e naturalissime conservate sempre in di lei favore, credete voi che le finanze dello Stato ne avrebbero guadagno? No: la Valsesia sarebbe sacrificata come la gallina dell'uovo d'oro; le finanze troverebbero il loro utile per quattro o cinque anni al più, quindi i ministri ed i finanzieri, fatti meglio i loro calcoli, sarebbero costretti dall'evidenza a confessare l'imprevidenza delle leggi abroganti le necessarie eccezioni per la Valsesia; ed allo scorgere l'abbandono, il decadimento, l'impotenza e la miseria colà, dove pochi anni prima regnava un certo qual benessere; vedendo che la tesoreria e cassa provinciale della Valsesia negli anni 1857, 1858 e 1859 avrà versato nella cassa divisionale, non ostante le accresciute imposizioni, una totale somma minore di quella stata versata dieci anni prima, negli anni 1847, 1848 e 1849,

allora con nuove leggi eccezionali si cercherà di riparare il mal fatto; ma forse sarà troppo tardi. Le strade ferrate, la facilità delle comunicazioni, i lumi maggiormente sparsi, forse le guerre o le vicende politiche, lo spirito insomma di cosmopolitismo avrà indotto gran parte dei Valsesiani ad abbandonare la patria valle ed il male sarebbe irreparabile.

Irreparabile per aver voluto improvvidamente togliere il necessario ai poveri, per conservare tenacemente il superfluo ai ricchi; irreparabile per le finanze e per lo Stato, che avrebbero perduto in dieci o dodici anni il frutto che recano dieci o dodici mila laboriosi ed industriosi cittadini che esercitano la loro industria all'estero e ne consumano i frutti nell'interno; irreparabile per i poveri Valsesiani rimasti, i quali non che ricevere soccorsi dai parenti espatriati, dovrebbero e per sé e per gli assenti pagare col lavoro e colla miseria i carichi dello Stato. Rammentatevi, o signori, già altre volte ve l'ho accennato, che fragile, fittizio e facilmente trasportabile è il benessere dei Valsesiani; che una bufera politica lo potrebbe annientare. Risparmiatelo di grazia, per amor dell'umanità e della patria. Vi siete tanto occupati del ducato di Mentone e Roccabruna, cioè per una popolazione di sette mila anime al più, e vorrete mettervi in pericolo di ridurre di dieci o quindici mila cittadini la provincia di Valsesia?

Il relatore della presente legge afferma che la Commissione si è grandemente occupata degli interessi di quelle provincie che secondo la passata giurisdizione godono eccezioni di favore; e quindi osserva riguardo i paesi di Ossola e di Sesia, che il trattato dell'8 novembre 1703 con cui l'imperatore Leopoldo cedè al Re di Sardegna diverse provincie, e l'Ossola, la Valsesia ed Orta, non contiene a loro favore alcuna riserva di privilegi o condizione.

Non era mia intenzione, o signori, di entrare in questa grave e delicata questione di diritto, ma giacchè l'opinione emessa dalla Commissione mi vi sforza, io non deggio tralasciare di rispondere alle difficoltà che vennero allegate contro.

Ma prima deggio far osservare che la Commissione era bensì incaricata dal Ministero e dagli uffici della Camera di studiare il progetto di legge ed emendarlo e non già di definire questioni di diritto, e tanto meno la presente complicatissima, e riguardante a provincie che si trovano in differenti condizioni. Comincio pertanto per protestare contro la decisione illegale della Commissione, la quale non venne a ciò ufficialmente incaricata nè dal Re, nè dal Ministero, nè dalla Camera stessa. Epperchè io considero come nulla la sua sentenza. E qui faccio notare che si tratta di convenzioni e trattati colle potenze estere; e che l'interpretazione, in caso di dubbio, aspetta non già ad una Commissione per un progetto di legge per l'applicazione del sistema metrico decimale nella vendita delle polveri e piombi, ma bensì ai contraenti istessi, o almeno almeno colla loro iniziativa. E se, in seguito allo Statuto, il Ministero, la Camera, ed anzi tutti i deputati hanno il diritto di iniziativa, e possono far proposizioni e presentare progetti di legge, in tal caso vi ha un regolamento, e le proposizioni importanti deggiono fare il loro corso ordinario. Fin ora, per quanto io sappia, niuno ha ancora proposto formalmente alla Camera che siano aboliti i diritti eccezionali della valle di Sesia. Anzi nella passata legislazione il deputato Guglianetti avendo dichiarata la sua opinione, che la Camera non era competente per giudicare e definire la questione degli eccezionali diritti della Valsesia, non fu da alcuno contraddetto, e su tale questione la Camera adottava, dietro proposta dell'avvocato Cagnardi, l'ordine del giorno puro e semplice, cioè lasciando le cose in diritto come erano prima.

E pochi giorni or sono nella legge sui tabacchi accadde la stessa cosa, vale a dire che la Camera ha dimostrato, con una prudente riserva, di non occuparsi, e tanto meno definire tale grave questione di diritto in occasione di progetti di legge che riguardano la questione stessa se non in modo indiretto e secondario.

Ho detto in caso di dubbio: ma nel caso nostro l'interpretazione de' suddetti trattati non inchiude, a mio credere, dubbio alcuno. Il trattato citato nella relazione della Commissione dell'8 novembre 1703, con cui l'imperatore Leopoldo cedette al Re di Sardegna anche la valle di Sesia, è chiaro abbastanza; esso contiene la clausola, ossia condizione seguente, ripetuta in tutti i precedenti trattati ogni qualvolta passò da un dominio ad un altro: *ita pariter . . . tenendam et possidendam, prout etiam defuncti reges Hispaniae tenuerunt et possiderunt sive tenero vel possidere voluerunt*. E come fu tenuta la Valsesia dai Re di Spagna e loro successori? Domandatelo alla storia: rispettando sempre i patti, le convenzioni e gli statuti della Valsesia.

E tale clausola a riguardo della Valsesia non fu posta per semplice cerimonia od inutile formula diplomatica come alcuno potrebbe obiettare. Perchè dai re di Spagna e dagli imperatori d'Austria non fu mai nè tenuta, nè posseduta la Valsesia assolutamente o dispoticamente come furono tenute le altre provincie cedute. Il trattato di cessione fu segnato l'8 novembre 1703, ma non ebbe esecuzione prima del marzo 1707, alla qual epoca dalle comunanze di Varallo, Valduggia e Borgosesia insieme congregate a nome di tutta la valle furono spediti procuratori onde prestare il giuramento consueto al Re Vittorio, furono cioè incaricati di promettere che i Valsesiani sarebbero stati sudditi fedeli ed ubbidienti, purchè non fosse contro la disposizione e tenore delle loro convenzioni o privilegi. Detti patti poi o convenzioni furono appunto confermati con rescritto o decreto reale del 22 aprile (1707) dello stesso anno; al 2 maggio venne interinato dalla regia Camera dei conti ed al 5 dal Senato. D'allora in poi tali convenzioni non furono giammai violate se non d'accordo nelle cose gravi, e col tacito consenso nelle cose di minor conto. Ed ecco come viene interpretata la clausola del trattato 1703 dagli stessi augusti reali di Savoia, ai quali i Valsesiani furono sempre devoti e riconoscenti, non avendo giammai dato occasione di lamenti in niuna occasione, cosicchè il Governo del Re non ebbe giammai duopo, di più di due piccole stazioni di 4 carabinieri cadauna, per rappresentare la forza e sostenere il potere, e ciò solo dopo il 1814, non avendo giammai il Re prima d'allora mandati carabinieri o soldati, e sarebbe stata sufficiente anche una sola per tutta la provincia che conta 35 mila anime.

Faccio intanto osservare che la questione è troppo grave perchè possa essere definita così alla sfuggita, ed io sarei troppo lungo se volessi dimostrare come vennero sempre conservate le eccezioni in favore della Valsesia, non solo perchè ne aveva il diritto, ma perchè tale diritto era basato sulla ragione, e stava per necessità delle cose, attesa la sterilità del suolo, o l'isolamento della Valsesia, separata da ogni centro commerciale, per cui non potevano accomunarsi alla medesima, senza spopolarla, le leggi comuni dello Stato.

Concludo intanto con rigettare il principio adottato dalla Commissione nella sua relazione, e protestare contro le conseguenze del medesimo, qualora riuscissero alla violazione dei diritti eccezionali della valle di Sesia, specialmente di quelli di maggior importanza.

M'avvedo, e so che io fui già troppo lungo. Eppure sono

ancor molte le ragioni da me ommesse e che militano in favore della Valsesia. E permettendolo Iddio e la Camera, non tralascierò di dirle in altre occasioni: tale è il mio diritto non solo, ma anche il mio dovere; poichè m'accorsi che si tenta di far scomparire con leggi parziali ad uno ad uno, ed alla spicciolata, gli eccezionali diritti della mia povera valle. Vi sembrerò lungo e noioso, ma la colpa non è mia: è dell'argomento. Nel quale per altro avvi questo di buono, che trattandolo, vengono ad agitarsi importantissime questioni che toccano ad interessi sociali e di economia pubblica, ad interessi i più vitali per lo Stato e per la nazione. Non rifugga adunque la Camera dal ritornare altre volte sullo stesso argomento. Nel difendere gli interessi della Valsesia (e tenterò di difenderli mille volte, se mille si tornerà all'assalto sia di fronte, sia dai fianchi, sia alle spalle a di lei danno), io difenderò insieme necessariamente quelli della parte più numerosa del popolo.

QUAGLIA, relatore. Io non impiegherò che poche parole per esporre alcuni fatti onde la Camera sia in caso di giudicare qual pregiudizio ridonderebbe alla valle di Sesia dall'introduzione della nuova tariffa.

Secondo la tariffa vigente, che data dal 1840, la polvere da caccia nella Valsesia valeva 4 franchi e 34 centesimi al chilogramma. Ora secondo la nuova tariffa sarà venduta a 5 franchi, ed avrebbero così gli abitanti di quella provincia uno scapito di 66 centesimi per ogni chilogramma di polvere che volessero comprare col nuovo sistema.

La polvere da mina, secondo il regolamento del 1840, si pagava 2 franchi e 17 centesimi; secondo la nuova tariffa la pagherà 2 franchi e 20 centesimi; non vi sono poi dunque che tre centesimi di differenza per ogni chilogramma.

Riguardo poi alla quantità che se ne smerciava, risulta che della polvere di caccia, sulla quale cadrebbe la maggiore differenza, e la quale pure la Commissione credette di dover riguardare come una polvere di lusso, non se ne smerciavano (questo è nell'anno 1848) che 591 chilogramma, circa rubbi 59, per contro di quella da mina se ne smerciò diciotto mila dodici chilogramma; dal che ne risulta che di quella che si trovò accresciuta di valore non se ne smerciava che circa 56 rubbi, e dall'altra se ne smerciava mille ottocento e novantuno.

Per questi motivi la Commissione credette che la provincia di Valsesia non ne avrebbe ricevuto un danno sensibile riguardo ai diritti in generale di cui ha parlato il preopinante.

La Commissione non ha ignorato che questi diritti erano positivi e da tempo quasi immemorabile; egli è dal 1577 che data la dedizione di questi paesi a Galeazzo Visconti, il quale pure loro accordò moltissimi privilegi ed esenzioni.

Questi privilegi però o diritti, come si vorrà chiamarli, si sono prolungati e sempre conservati fino alla fine del secolo scorso più o meno, come risulta, benchè nell'atto di concessione del 1703 non se ne faccia precisamente parola. Questi diritti, dico, risultano, per dire il vero e come ragion vuole, per atto speciale del 12 aprile, in cui il Re Vittorio conservò gli antichi suoi privilegi e diritti a questa provincia.

La Commissione però non si credette chiamata a pronunciare su questa materia. Le ragioni di diritto sono chiare, e l'istesso ministro non avea posto la Commissione nel caso di pronunciare un giudizio. Infatti il suo progetto non parla nè punto nè poco delle speciali ragioni della valle di Sesia, come erano nel precedente regolamento del 1840, il quale fa delle eccezioni non solamente per la valle di Sesia, ma anche pel Chiabese e Genevese, le quali pagavano le polveri 5

e 66, e nella provincia di Aosta oltre il Chiabese, cioè verso le frontiere della Francia, questa esenzione avea appunto per motivo piuttosto d'impedire il contrabbando che stabilire un privilegio. Siccome queste concessioni non compariscono più nel progetto ministeriale, la Commissione non si crede chiamata a pronunciare in questa questione, per conseguenza essa non si credette obbligata ad emanare il suo giudizio.

Credo però che quelle provincie non ricevan alcun danno dalla nuova tariffa.

CADORNA. Ho domandato la parola semplicemente per accennare ad una circostanza di fatto. La Camera non si aspetta certamente che io venga a difendere il ripristinamento degli Statuti del medio evo, sotto il regime costituzionale. Io indicherò soltanto un fatto, il quale non può a meno di cambiare grandemente la questione.

Generalmente questa esenzione dei monopoli dei generi di regalia è un privilegio, ma qualcheduna di queste esenzioni deriva da un contratto speciale. Sta in fatto che alcuno dei paesi che godono delle suddette esenzioni hanno pagato per alcune di esse al nostro Governo (credo nel secolo scorso) un capitale in corrispettivo, mediante cui si sono riscattati dal monopolio. Se ora essi venissero per questi oggetti sottoposti al monopolio, il contratto verrebbe risolto, e trattandosi di un contratto bilaterale a titolo oneroso ne nascerebbe in quei paesi il diritto ad un compenso od alla restituzione del capitale sborsato. Così posta la questione in alcuni casi, e per alcuni paesi, essa cangia affatto di aspetto.

Non si tratterebbe più di un privilegio statutario, nè di un patto deditizio, ma sibbene di un contratto privato di assicurazione da un tributo mediante il tributo stesso, pagato sotto la forma di capitale, e si tratterebbe di vedere se la risoluzione di questo contratto importi il pagamento di un corrispettivo. Ove questo non si pagasse sarebbe lesa appunto quell'eguaglianza costituzionale che si oppone alla conservazione dei privilegi; poichè quei paesi, in quei certi determinati casi, verrebbero a pagare due volte, sotto due forme, il medesimo tributo.

Io accenno soltanto questo fatto perchè mi pare che sotto questo aspetto la questione non sia stata mai considerata.

Credo però che ora non è necessario di venire a tale discussione, perchè il signor relatore della Commissione ci ha accennato come gli affetti di questa legge non siano tali che ci debbano, non ostante le mie precedenti osservazioni, allontanare dall'adottarla.

Ho solo creduto necessario di fare questa avvertenza, sebbene io non abbia precisa notizia di tutti i fatti. Allorquando poi si presenterà alla decisione della Camera la suddetta questione, converrà esaminarla più minutamente, indagando gli elementi di fatto prima di adottare definitivamente un sistema, che coll'apparenza di essere imposto dallo Statuto, potrebbe all'incontro urtare contro l'eguaglianza costituzionale, e contro le regole stesse del diritto civile.

FARA-FORNI. In sequela alle osservazioni testè fatte dagli onorevoli deputati Turcotti e Cadorna, che pienamente appoggio, e me le faccio come se fossero state da me stesse pronunziate in questa Camera, io aggiungerò solo e brevemente, che anche a favore delle popolazioni della riviera di Orta militano le istesse ragioni dai due nominati onorevoli deputati esposte e discusse. E non amando io di abusare di questi preziosi momenti della Camera, col citarle e ripeterle, tanto più che la legge la quale trovasi in discussione non tenderebbe a ledere direttamente gli interessi della riviera di

Orta, così io mi riservo a miglior tempo, e quando sarà meglio il caso, di esporre quali diritti dipendenti da contratti onerosi e bilaterali abbiano quelle popolazioni a misurare, e presenterò al banco della Presidenza tutti i documenti relativi onde voi, o signori, possiate con comodo esaminarli a scampo con ciò di lunghe discussioni sulla verità dei fatti, di perdita di tempo per la Camera, e nel maggior interesse, che spero di quei poveri comuni, in favor dei quali mi corre debito per più rapporti di parlare e di prenderne la difesa.

DESPINE. Je demande la parole pour éclaircir un fait rapporté par l'honorable rapporteur monsieur Quaglia. Les privilèges dont jouissaient quelques provinces, pouvaient être invoqués avec le tarif ancien, qui leur laissait 25 à 30,000 fr. de bénéfices sur les prix des autres provinces. Mais avec le tarif nouveau, les susdites provinces n'ont pas grand lieu de soulever des plaintes. La différence totale pour toutes les provinces privilégiées n'irait pas à 1000 fr. En conséquence je ne crois pas que cette somme puisse donner lieu à aucun mécontentement.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola . . .

CAGNARDI. Domando la parola per l'ordine del giorno.

Io approvo le osservazioni fatte dal canonico Turcotti nell'interesse della Valsesia, e quella dei deputati Cadorna e Fara-Forni; ma mi pare che questa non sia questione da trattarsi dalla Camera.

La legge non debbe essere intralciata da queste discussioni; e chi ha dei diritti potrà farli valere innanzi ai tribunali.

Mi pare quindi che non si debba perder tempo in siffatte discussioni. Chiedo pertanto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Cagnardi che le discussioni fatte dal deputato Turcotti sono relative alla legge, e che quindi benchè il medesimo si estendesse in considerazioni un po' generali, io non poteva interromperlo.

Ora, se nessuno chiede la parola, la discussione generale sulla legge sarà chiusa.

FARA-FORNI. Domanderei che si facesse menzione nel verbale delle proteste del canonico Turcotti, delle osservazioni del deputato Cadorna, come pure delle mie.

TURCOTTI. (*Interrompendo*) Ne risulta dal processo verbale e ne risulterà pure dalle discussioni che saranno stampate nella gazzetta ufficiale.

CHENAL. Le projet de loi présenté par la Ministère me semble blesser les principes les plus élémentaires de l'économie politique. Si l'abaissement du prix d'une substance quelconque, en mettant sa consommation à la portée de tous, multiplie sa fabrication, la rend plus accessible aux masses, centuple sa vente, enrichit le trésor en allégeant le peuple, et procure par cela seul un bénéfice majeur au Gouvernement, pourquoi ne pas obliger l'Etat à livrer la poudre à un prix n'excédant qu'avec modération celui de revient?

Ne sont-ce pas des considérations semblables qui ont milité pour l'abaissement du prix du sel, pour l'amointrissement de la taxe des lettres?

Dans l'énumération des motifs à alléguer pour l'abaissement du tarif des poudres je dénombrerai la construction des maisons qui ne s'élèvent dans les montagnes qu'avec du bois et des pierres, au lieu de l'emploi de la brique, ainsi que cela se pratique généralement dans les plaines du Piémont, ces pierres ne s'obtenant qu'en les extrayant de la carrière au moyen de la mine.

Ce sont donc les contrées les plus isolées, les moins riches qui se trouvent le plus onérées par le tarif indiqué.

Il y a donc un sentiment de justice puissant à peser scrupuleusement ces différentes allégations.

D'autre part, les loups qui se multiplient plus spécialement dans les lieux montagneux ne peuvent être détruits que par des chasses incessantes.

Jusqu'à ce jour le peuple n'a encore éprouvé aucune amélioration à son malheureux passé. Prouvons lui par nos lois tout l'intérêt que nous lui portons.

Ce n'est qu'en favorisant tout ce qui se rattache à son bien-être, alors surtout que la condition de l'Etat n'est pas aggravée, que nous lui ferons aimer nos institutions, que nous le rattacherons au Statut. Ce n'est que pour la réalisation de ce motif que nous sommes ici réunis. Soyez donc fidèles à cette mission sainte, et dans cette espérance permettez-moi de confier ces idées à vos réflexions, et de croire qu'elles seront par vous prises en considération.

QUAGLIA. Io faccio osservare che il progetto di legge raggiunge già in parte lo scopo di cui ha parlato l'onorevole preopinante.

La polvere da caccia (e non parlo dei luoghi privilegiati) che prima, secondo il regolamento del 1840, si vendeva franchi 4 e 88 centesimi, sarà d'or innanzi venduta a 4 50; la polvere da mina che si vendeva franchi 3 25, si venderà d'ora in poi franchi 2 20, ed a lire 20 presa all'ingrosso; di maniera che vedono che si è precisamente abbassato il prezzo delle polveri da mina, che è appunto quella che è più in uso presso le popolazioni povere, degne di maggiore riguardo. La diminuzione è di un terzo, cioè da franchi 3 25 a franchi 2 20, e così di un franco e 5 centesimi per chilogramma; una diminuzione maggiore non sarebbe più stato possibile, perchè il Governo ne avrebbe scapitato.

La Commissione non doveva nemmeno dimenticare in quali circostanze fosse attualmente l'erario; per conseguenza credè che fosse ragionevole il prezzo fissato, nè possibile un'ulteriore diminuzione.

Osserverò ancora che il primo progetto ministeriale fissava il prezzo a lire 2 50, e la Commissione fissandolo a lire 2 20 ha abbassato il prezzo di 50 centesimi; ma non credè di poterlo abbassare maggiormente.

PRESIDENTE. Nessun altro domanda la parola alla discussione generale?

BRUNIER. J'aurais une modification à proposer dans le tarif, mais je pense que ce n'est pas ici le cas, et que je pourrais la proposer quand on viendra à la discussion de l'article premier.

PRESIDENTE. Allora consulterò la Camera per sapere se intende di passare alla discussione degli articoli.

(La Camera delibera in questo senso.)

Leggo l'articolo primo emendato dalla Commissione:

« A cominciare dal 1° aprile 1850 la vendita delle polveri da fuoco e del piombo in pallini e migliorola per conto delle regie gabelle sarà fatta della qualità, nelle misure ed ai prezzi determinati nell'annessa tabella. »

Preveggo la Camera che in occasione della discussione stessa di quest'articolo si intenderà aperta anche la discussione sulla tabella, a cui quest'articolo è relativo, onde quelli che hanno emendamenti a proporre possono sin d'ora proporli.

BRUNIER. Je n'ai point l'intention d'attaquer le tarif fixé pour la poudre de chasse, c'est uniquement sur celle des mines que j'aurai quelque chose à dire. La réduction que je propose je la demande dans l'intérêt agricole et industriel.

L'honorable monsieur Chenal a déjà exposé à la Chambre que l'agriculteur dans les pays surtout de montagne a le

plus grand besoin de cette sorte de poudre. En effet, il n'y a pas de pays dans les endroits élevés où l'agriculteur ne doit pratiquer des mines soit pour élaguer les rocs de ses propriétés, soit pour se procurer les pierres nécessaires à la construction des édifices. Ainsi dans l'intérêt agricole la poudre est de toute nécessité. Si elle est à bas prix, le colon en fait un plus grand usage et le Gouvernement au lieu d'y perdre, profite sur la consommation plus considérable qui s'en fait.

Je crois donc qu'on pourrait réduire le tarif qui est porté dans la première colonne, c'est-à-dire le tarif de 2 fr. à celui de 1 80, et celui qui est porté dans la seconde colonne à celui de 2 fr. C'est une réduction de 20 centimes. Quant à moi je crois que les finances n'éprouveront pas une grande perte à cette réduction, à cause de la plus grande consommation qui s'en fera. Il paraît que le prix de revient dans les magasins s'élève pour le Gouvernement à 1 45; il reste encore 35 centimes pour couvrir les frais de transport, et je pense que cela est suffisant.

Nous avons dans les États un grand nombre de provinces, où au lieu de faire usage de la poudre à mine les ouvriers se servent d'outils, de masses, de coins de fer pour casser les pierres et les rocs qu'ils rencontrent dans leurs champs. Le prix des poudres à mine baissant, il conviendra à ces industriels de les employer de préférence; ce qui augmentera la consommation et fera que l'État loin d'y perdre, bénéficiera. Nous avons ensuite beaucoup de carrières et de mines, dont il convient d'encourager les efforts: l'abaissement du prix de la poudre peut aider ces industries et leur donner du développement. La poudre de mine est donc pour l'agriculture et l'industrie un objet de première nécessité.

En conséquence le Gouvernement ne peut rien perdre par l'adoption de mon amendement qui porte une réduction de 20 centimes au tarif fixé dans cet alinéa. Ainsi je prie la Chambre de vouloir le prendre en considération.

QUAGLIA, relatore. Il prezzo di fabbricazione della polvere da mina ascende circa a lire 1 40 o ad 1 50, di maniera che il guadagno che se ne ricava non sarebbe che di circa 45 centesimi. Ma questo è il puro prezzo di fabbricazione; ora bisogna ancora tener conto del prezzo di amministrazione, di trasporto, di magazzinaggio, ecc., e dell'aggio che si lascia ai venditori. Oltre a ciò bisogna considerare che nel fissare un reddito di una manifattura qualunque si tiene conto del capitale circolante e del capitale fisso. Il capitale fisso consiste nelle spese di uno stabilimento, nei canali, nelle macchine, negli attrezzi, ecc.; questo capitale fisso per le nostre polveriere, che sono quella di Torino e quella di Genova, non ascende a meno di 4 milioni. Oltre di ciò l'artiglieria ha un capitale circolante, cioè per la compra dei materiali necessari per la fabbricazione delle polveri e per gli stipendi, di circa 200 mila lire annue.

Questi capitali dovevano essere considerati riguardo al loro reddito commerciale. Per conseguenza, avuto riguardo al capitale fisso e al suo reddito, parrebbe che le finanze vendendo le polveri da mina al prezzo stabilito nella tariffa, non ne ritrarrebbero verun vantaggio, e quelle sarebbero forse al di sotto del vero loro valore, se non fosse che le polveriere hanno per iscopo principale la fabbricazione delle polveri da guerra.

Ad ogni modo pare che, avuto riguardo sia al costo di manifattura, sia al valore del capitale fisso degli stabilimenti, il prezzo non sia suscettivo di minor diminuzione.

Le esposte considerazioni tendenti a proporre un maggior abbassamento per questa qualità di polveri sono state fatte

anche nel seno della Commissione, ma ella trovò che non era possibile discendere ad una ulteriore diminuzione.

Il solo mezzo che vi sarebbe stato era quello di mettere in commercio una polvere d'infima qualità come si era proposto nella prima Legislazione, ma abbiamo considerato che sarebbe molto più utile che l'iniziativa a questo riguardo fosse presa dal Governo, il quale ha tutti i mezzi di fare l'esperienza e di fissare sia la composizione, sia il valore di questa nuova polvere.

Questa via resta aperta ancora al Governo, ma la Commissione ha creduto di non dover prendere veruna iniziativa.

BOTTA. Il terzo alinea della legge proposta dalla Commissione è così espresso:

« Il pubblico potrà altresì provvedersi di polveri da mina al prezzo di lire 2 al chilogramma prendendola dai regii magazzini, purchè non in quantità minore di chilogrammi 25, e secondo le norme da stabilirsi dal Ministero. »

Io propongo che la Camera voglia sostituire alla cifra di lire 2 quella di lire 1 e 75 centesimi, prezzo stabilito per la vendita all'estero.

Per non toccare una corda che parmi offenda l'orecchio di buona parte di voi, signori, non invocherò per ora e per questa legge i dritti dell'Ossola, la di cui particolare e speciale condizione mi determina a proporre l'emendamento di riduzione del prezzo della polvere di mina all'ingrosso, nè osservando alla Commissione che equivocò nel credere compresa l'Ossola nel trattato 8 novembre 1703, invocherò le disposizioni del trattato 19 marzo 1581 stipulatosi fra i liberi Ossolani e il duca Giovanni Galeazzo Visconti, contenente le immunità che si riservarono gli Ossolani nell'unirsi al governo di quel principe, immunità loro sempre conservate e dagli Spagnuoli e dai Tedeschi che sono succeduti nel dominio ai Visconti, e dall'attuale casa regnante, cui colle altre novaresi terre fu l'Ossola ceduta col trattato 15 settembre 1743 dall'imperatrice Maria Teresa.

Nessuna parte dello Stato, per quanto a me consta, e credo di non andar errato, ha consumato e continuamente consuma tanta polvere da mina quanta ne consumano gli Ossolani, e non farà meraviglia il mio dire quando sappiate che colla polvere dall'Ossola si estraggono tutti i graniti che abbelliscono e fanno solidi i più distinti monumenti di una parte del Piemonte, di tutta la Lombardia e di altri italiani luoghi, fra cui citerò solo il ponte presso Magenta sul Ticino, che non ha pari in bellezza e solidità, e le moltopiù colossali colonne che adornano il riedificato tempio di San Paolo in Roma.

Colla polvere si estraggono le beole di Beora e di altri luoghi, più economiche del granito ed usatissime in ogni genere di costruzione, di cui si può dire coperto il suolo di una parte del Piemonte e della Lombardia.

Colla polvere si estrae il bel marmo statuario con cui si è costruita e va compendosi la magnifica fabbrica del duomo di Milano, e si è edificato il meraviglioso Arco della Pace pure in Milano.

Colla polvere si sono da tempo immemorabile coltivate, e si coltivano continuamente, molte miniere aurifere nelle valli Anzasca e di Antrona, e sopra tutto il gruppo di alti monti che l'una valle dall'altra divide, e nella valle Antigorio, in cui Tommaso Marino trovò la California quando nell'Ossola libero era il commercio della polvere, del quale ossolano una via in Milano ed un grandioso palazzo resosi storico ricordano ancora il nome ed attestano l'opulenza.

Le strade per ultimo, le stradicciuole colle quali gli Ossolani comunicano dall'una in altra terra non si potrebbero co-

strurre, non si potrebbero riparare senza polvere, perchè tracciate quasi sempre sul nudo scoglio. E colla polvere pure si provvedono il materiale di costruzione delle loro case.

Le quali cose ho creduto opportuno di accennarvi per dimostrare l'importanza della polvere in quel paese, il vitale bisogno degli abitanti di averla a modico prezzo.

Gli Ossolani, sebbene industri e laboriosi, sono poveri, e lo scarso territorio continuamente devastato da molti fiumi e torrenti impetuosissimi, quantunque da essi con amore coltivato, non somministra, quando le cose vanno bene, onde vivere tre mesi.

Sono quindi costretti ad espatriare, e quelli che restano si occupano nei vari esercizi delle svariate miniere. Se il Governo non proteggesse questa, si può dire, unica risorsa di una popolazione miserabile, ognuno vede che ne sarebbe de' poveri esercenti, tanto proprietari, quanto giornalieri.

Per proteggerli bisogna loro somministrare la polvere a buon mercato. Su questo genere hanno sempre goduto delle facilitazioni.

Le convennero quando con atto spontaneo si sono uniti al Governo de' Visconti, non ne furono giammai sin qui spogliati, e con tali facilitazioni hanno potuto provvedere ai molti loro bisogni mantenendo discretamente florido l'esercizio delle miniere, e traendo così pane dal nudo scoglio in mancanza di fertile terra.

Per raggiungere questo scopo non invoco per essi privilegi, ma mi limito a pregarvi di ridurre per tutti con legge generale il prezzo della polvere da mina all'ingrosso.

Al Governo non può nè dee rincrescere la tenue riduzione che vi propongo dalle lire 2 a lire 1 75 il chilogramma, perchè al Governo deve stare a cuore tutto ciò che possa concorrere al benessere delle classi povere, a facilitare ad esse il lavoro; deve anzi, quando si ravvisassero necessarie, sostenere delle spese per promuovere ogni maniera di nazionale industria, tendente all'esportazione di ciò che a noi sovrabbonda, ad aumentare il numerario nel paese. Ma colla riduzione che vi prego di adottare il Governo non fa alcun sacrificio, anzi avvantaggerà il nazionale erario, giacchè risulta dalla relazione della Commissione che la polvere da mina, della quale chiedo la vendita all'ingrosso a lire 1 75, gli costa lire 1 10 al chilogramma. (*Mormorio*)

QUAGLIA, *relatore*. La sola materia; ci vuole ancora la mano d'opera.

BOTTA. Vi sarebbe quindi sempre per il Governo l'esuberantissimo profitto dell'80 per 100 circa, ed essendo questa una speculazione paragonabile a quelle che si fanno tra privati, può il Governo uniformarsi all'uso di questi di facilitare ne' prezzi, co' grossi consumatori con sempre crescente suo profitto in vista della maggiore vendita prodotta dal modico prezzo.

Per le quali brevi ragioni vi prego acciò vogliate, adottando la tenue riduzione che vi ho proposta, favorire la sola industria che rimane al povero paese cui mi compiaccio di appartenere, e favorirla non col dritto che gli compete ed ha stipulato formalmente (e che ha sempre finora goduto), ma con una legge generale della quale tutti abbiano a gioire i cittadini, le di cui speculazioni esigeranno la provvista della polvere da mina all'ingrosso, e con essi anche il nazionale erario col maggior introito che emergerà dal maggiore smercio.

NIGRA, *ministro delle finanze*. Dalle varie discussioni che si sono fatte circa la legge proposta risulta positivamente che le considerazioni addotte nella Camera per provare la necessità di ridurre al minimo prezzo possibile il prezzo della pol-

vere da mina onde facilitare i mezzi a quei paesi che più ne usano di averla ad un modico prezzo, sono le medesime che ebbe in mente il Governo nel proporre la legge.

Una prova che sono gli stessi motivi quelli che hanno spinto il Ministero ed i preopinanti al medesimo scopo e nella stessa misura si è che la diversità fra il prezzo fissato dal Ministero e quello che si viene a proporre è minima.

Questo prova che non fu dimenticato dal Ministero di occuparsi di diminuire il prezzo, ma che però andò solo sino a quel punto che credeva possibile.

La questione ora sta sulla tariffa.

Io credo di dover sostenere quella stata proposta ed approvata dalla Commissione, essendochè il Governo nel proporre queste riduzioni che sono veramente essenziali è andato sino a quel punto che credeva possibile senza che l'erario ne soffrisse di troppo.

Nei momenti in cui siamo mi spiace, per conto mio, di non poter secondare il desiderio che tutti abbiamo di facilitare il più che sia possibile in questi generi di privativa, ma bisogna avere una norma, e questa ci è imposta dalle necessità in cui ci troviamo. Per conseguenza io sono d'avviso che la proposta della tariffa attuale torni abbastanza proficua a quei paesi che consumano molta polvere, stantechè l'operato ribasso è già veramente essenziale.

Aggiungerò ancora una piccola osservazione onde non si prenda sbaglio circa alle cose dette dal deputato Botta in quanto al prezzo di costo di coteste polveri. Egli ha accennato il solo prezzo della materia, ma osservisi che bisogna poi aggiungere la mano d'opera e varie altre spese che pel momento non ho presenti, ma che ridurrebbero di molto il guadagno che il Governo, secondo lui, farebbe.

DESPINE. Malgré les réclamations que nous venons d'entendre de la part de plusieurs orateurs je crois devoir insister auprès de la Chambre pour qu'elle adopte le tarif fixé par la Commission.

Les raisons qui nous ont été données par l'honorable député Quaglia font comprendre assez clairement qu'il ne faut pas seulement tenir compte des frais de fabrication, mais encore des frais généraux et d'entretien des ateliers.

Une autre considération encore est celle des frais de transport. Le Gouvernement se charge de rendre les poudres à chaque magasin; par conséquent le prix de 2 fr. 20 cent. que la Commission a adopté, et qui est déjà un rabais de celui proposé par le Gouvernement (2 fr. 50 cent.), est un prix très-modéré.

En France, par exemple, où la consommation des poudres est très-considérable, le prix en est fixé à 2 fr. 25 cent. D'où il résulte que la Commission a établi un prix inférieur même à celui de cette nation.

Passant maintenant aux provinces privilégiées il me paraît qu'elles n'ont pas droit de se plaindre. D'après l'ancien tarif elles payaient 2 fr. 17 cent., et dans la nouvelle loi elles payent 2 francs. Ainsi elles ont déjà cet avantage de près de 10 0/0.

D'après ces motifs, comme aussi en suite des raisons données par le député Quaglia et le ministre des finances, je crois devoir insister pour que le tarif soit maintenu tel qu'il a été proposé par la Commission.

PRESIDENTE. Prima di lasciar inoltrare la discussione, io credo che si potrebbe discutere la relazione della Commissione, la quale differisce dal progetto di legge del Ministero in due maniere: primieramente perchè toglie la dichiarazione fatta sul progetto del Ministero che dal 1° gennaio 1850 il sistema metrico decimale sarebbe stato applicato alle vendite delle polveri e piombi, l'emendamento della Commis-

sione lo dà implicitamente per inteso; in secondo luogo perchè la disposizione concernente la Sardegna nel progetto ministeriale è diversa da quella portata dal progetto della Commissione.

Dopo discussa questa redazione, allora verremo alla discussione dell'emendamento della tariffa.

NIGRA, ministro per le finanze. Il Ministero si accosta al progetto della Commissione.

PRESIDENTE. Vi è alcuno che intenda parlare sulla redazione della Commissione?

DESPINE. Je crois qu'il serait convenable de remplacer le mot *tabella* par celui de *tariffa*.

PRESIDENTE. Il deputato Despina propone che a luogo di *tabella* sia detto *tariffa*.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Allora pongo in votazione questo emendamento alla redazione, proposto dal deputato Despina.

(La Camera approva.)

Ora viene la redazione proposta dalla Commissione, così emendata dal deputato Despina...

FARINA P. Mi pare che invece di dire: *nelle misure ed ai prezzi determinati nella annessa tariffa*, come si legge nell'articolo primo, si dovrebbe dire: *nei pesi ed ai prezzi determinati nell'annessa tariffa*.

DESPINE. Quant à moi, je proposerais même d'ôter non-seulement les mots *nelle misure*, mais aussi *nei pesi*, ainsi que vient de le proposer le député Farina, comme tout à fait inutiles.

QUAGLIA, relatore. Lo stesso titolo della legge, cioè di applicazione del sistema metrico-decimale, pare debba dominare in tutta la legge e per conseguenza anche nel suo dispositivo, e così si debba far caso delle misure in essa accennate.

FRANCHI. Credo sia molto più esatto lasciar sussistere la redazione tal quale si trova; la parola *misure* è applicabile egualmente ai pesi, anzi credo che, propriamente parlando, si debba dire *misure metriche* tanto per le misure lineari, quanto per quelle di peso e di capacità.

L'intelligenza comune ha sancito un errore, ma credo che regolarmente parlando si debba dire, come è espresso nella legge, *nelle misure* e non *nei pesi e misure*, perchè la parola *misure* è complessiva e si adatta egualmente nei pesi, per le capacità e per gli spazi.

PRESIDENTE. Vi sono due proposizioni: l'una tende a sopprimere interamente le parole *nelle misure*, senza surrogarne altra; l'altra tende a sostituirvi le parole *nei pesi*.

Chiedo prima se è approvata la soppressione totale.

(È approvata.)

Ora pongo ai voti l'articolo così redatto:

« A cominciare dal 1° di aprile 1850 la vendita delle polveri da fuoco e del piombo in pallini e migliarola per conto delle regie gabelle sarà fatta nelle qualità ed ai prezzi determinati nell'annessa tariffa. »

BOTTA. Faccio istanza perchè proceda la discussione sulla tariffa, stantechè quando si è adottata la tariffa, è un affare finito.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la discussione presente versa sulla redazione e che la questione di tariffa verrà dopo.

Metto dunque ai voti l'articolo come è stato emendato.

(La Camera approva.)

TURCOTTI. Vorrei proporre un'aggiunta, la quale consisterebbe in queste poche parole:

« Questa legge non riguarda la provincia di Valsesia. »
(Lungo susurro, e risa)

PRESIDENTE. Ora viene la discussione degli emendamenti proposti sulla tariffa.

La parola è al deputato Valerio.

VALERIO L. Io ho chiesto la parola per appoggiare l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Botta e per oppugnare le ragioni poste innanzi dal signor ministro di finanze, dal signor relatore, dal signor conte Revel e dal signor Despina.

Prima di tutto parmi che gli onorevoli miei avversari politici versino in errore sul fondamento intero della legge, poichè il precipuo loro argomento consiste in ciò che, accettando l'emendamento proposto dal deputato Botta, verrebbe a menomarsi l'introito delle finanze.

Con questa proposizione parmi si voglia considerare la privativa della fabbricazione e della vendita della polvere da mina come un'imposta, locchè io riguardo siccome un grave errore. (Susurro)

La legge ha dato al Governo il monopolio delle polveri da mina per garanzia della sicurezza pubblica, affinchè non potessero i fabbricatori della medesima usarne imprudentemente sia a danno della pubblica cosa, sia a danno dei privati, ma non credo che si intendesse menomamente farne oggetto d'imposta pubblica.

Se la cosa fosse stata intesa altrimenti, parmi si sarebbe proceduto in senso contrario a tutte le leggi della pubblica economia, a tutte le leggi della pubblica morale.

A che cosa vengono impiegate le polveri da mina? Vengono adoperate a dar vita ad una delle più povere industrie, a soccorrere ad una delle più grandi necessità, poichè servono a spianare delle rupi e delle rocce, le quali, essendo infruttifere, sono nel medesimo tempo dannose, perchè impediscono le transazioni tra valle e valle, tra paese e paese. Questa polvere è utilizzata a toglier di mezzo questa materia inerte, bruta, senza valore; ad aprire il passo all'industria ed al commercio, dando in pari tempo un valore, un prezzo commerciale a quella materia prima, non solo improduttiva, ma anche dannosa.

Ora io dico: un Governo che venisse a stabilire un'imposta sopra un oggetto di prima necessità, il quale somministra il mezzo e raggiunge lo scopo di dar molto lavoro ai poveri, di creare per essi nelle nostre provincie le meno fortunate e le più maltrattate dalla natura un mezzo di aver pane e sostentamento; un oggetto il quale ha per risultato di arricchire il paese di un genere di commercio e d'industria per cui dalle provincie e dai paesi esteri vengono importati egregi capitali, io dico, quel Governo il quale cercasse di fare di una sostanza di così grande necessità un oggetto d'imposta commetterebbe uno de' massimi errori di pubblica economia. (Mormorio e movimento a destra) Se l'ha fatto pel passato, tanto peggio.

Fu detto che il valore intrinseco della polvere da mina è d'una lire e dieci centesimi.

L'onorevole deputato Despina aggiungeva che il prezzo di trasporto e di fabbricazione e l'interesse de' capitali impiegati ne alzavano moltissimo il valore; ma ognuno sa quanto sia semplice la fabbricazione della polvere da mina, quindi non può credersi che le suaccennate circostanze siano tali da poterne crescere molto il valore di costo. Quand'anche poi si volesse largamente calcolare quest'aumento di valore sia pel trasporto, sia per l'interesse de' capitali, sia per qualunque altro oggetto, tuttavia, seguendo le indicazioni e la proposta del deputato Botta, cioè mettendo il prezzo di vendita a

lire 1,75, non solamente il Governo viene ad essere indennizzato, ma giunge a ricavarne ancora un discretissimo lucro.

Ora io non parlo soltanto a nome dell'Ossola, a cui non ho l'onore di appartenere, ma parlo eziandio a nome dei poveri abitanti delle valli di Pinerolo, del Canavese, di Aosta, di Savoia, del Biellese, di Mondovì, di Cuneo, dei monti della Liguria e di tutta la linea delle Alpi e degli Appennini che circondano il nostro paese; che sono del nostro paese così gran parte, ed hanno diritto ai più ampi nostri riguardi, a cagione della povertà in cui vivono e perchè sono la nostra migliore salvaguardia, e chieggo che sia accettato l'emendamento dell'onorevole deputato Botta.

PRESIDENTE. Sono presentati al tavolo della Presidenza due emendamenti: il primo è del deputato Brunier che porterebbe una diminuzione di prezzo sulle polveri da mina prese dai regii magazzini da lire 2 a lire 1 e centesimi 80, e da lire 2,20 a lire 2 per quelle distribuite al pubblico.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Vi è poi l'altro emendamento del deputato Botta, il quale proporrebbe sul terzo alinea della dichiarazione annessa a questa tariffa, nella quale è detto che coloro i quali si provvedono ai regi magazzini di una quantità non minore di chilogrammi 25 hanno il vantaggio di pagarli al prezzo stesso che si pagano dai distributori ai magazzini, cioè a lire 2, si dicesse invece a lire 1 e 75 centesimi.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Il deputato Brunier poi proporrebbe a questo stesso articolo che si dicesse: *un franco e 80 centesimi*.

Domando se quest'emendamento sia appoggiato.

(È appoggiato.)

La discussione si apre sopra il primo emendamento Brunier.

BARBIER. Après les considérations qui viennent d'être développées, il ne me reste qu'à ajouter deux mots. La province d'Aoste, qui jusqu'ici était du nombre de celles qui jouissaient des privilèges accordés à ce sujet, fait une très-grande consommation de la poudre de mine. Les agriculteurs pour améliorer leurs campagnes en font un très-grand usage. L'exploitation qu'on y fait de plusieurs mines, les travaux publics de la route, la construction des édifices, en exigent une quantité prodigieuse.

Par conséquent la réduction proposée par l'honorable M. Brunier est précisément de nature à favoriser d'avantage tous ces intérêts. Le trésor de son côté, ainsi que plusieurs orateurs l'ont très-bien démontré, loin de perdre sur une réduction de ce genre, ne fera qu'y gagner, à cause de la consommation plus grande qui s'en fera.

SPANO G. B. Ancor io sono d'avviso esser necessaria una riduzione sul prezzo delle polveri, ed in ispecie per quella da caccia in Sardegna, e ciò nell'interessè stesso delle finanze.

Da accurate indagini risulta che in quell'isola non meno di 40 mila chilogrammi di tal polvere si consumano annualmente.

Ora, o signori, sapete voi qual quantità se ne vende dalle finanze? Non più di 8 o 10 mila chilogrammi, cioè appena il quarto della consumazione, ed in ciò me ne appello alla testimonianza dell'onorevole deputato Sappa. Vuol dire che i tre quarti vengono di contrabbando dalla vicina Corsica e da Livorno, favorito questo dalla tenuità dei prezzi ai quali tali polveri si vendono.

Proporrei dunque che almeno per la Sardegna la suddetta polvere da caccia fosse da vendersi al prezzo di lire 4 al chilogramma (e ciò dico non nell'interesse della Sardegna, ma

in quello delle finanze stesse), ed a lire 6,50 la polvere da caccia fina.

PRESIDENTE. Invito il signor deputato a mandare il suo emendamento per iscritto, il quale verrà in discussione a suo tempo.

La parola è al deputato Brunier.

BRUNIER. Je me serais rangé à l'amendement de l'honorable M. Botta sans les deux inconvénients que je lui trouve. D'abord il fixe pour le débit intérieur 1 fr. 75 cent. le kilogramme, c'est-à-dire le même prix auquel le Gouvernement vendra les poudres de mine aux étrangers. Bien que le Gouvernement percevra certainement un bénéfice sur ce prix, je crois qu'il convient de l'augmenter de 5 centimes pour les indigènes. Puis ensuite la somme de 1 fr. 75 cent. n'est pas d'une division facile; ainsi lorsqu'on demandera au regrettier une livre, soit un demi-kilogramme, ou un quart de livre, soit 250 grammes, le débitant n'ayant pas de centimes pour rendre ce qui excède, profite de ces petites fractions. Mieux vaut donc que ce soit le Gouvernement qui en profite. C'est pourquoi je préfère le prix fixé par mon amendement, 1 fr. 80 cent., dont la moitié fait 90 centimes, le quart 45 centimes, etc.

M. le ministre des finances nous a dit que le Gouvernement a déjà fait tout ce qu'il a pu faire: je n'en disconviens pas le moins du monde; mais malgré cette assertion, je crois qu'on peut le faire sans porter un grave préjudice aux finances, attendu qu'on en vendra d'avantage pour les motifs que j'ai déjà cités avant.

Mieux vaut faire des ventes multipliées avec léger bénéfice, que des ventes rares avec gros bénéfice. Ce sont là des principes précis en économie politique.

Je répète que plusieurs provinces des États sont riches en mines, gyps, chaux, ardoise; il en est où on ne peut labourer un champ sans rencontrer de grosses pierres et des rochers qu'il faut enlever ou casser. Le cultivateur, dans l'intérêt d'une bonne culture, le fera avec de la poudre, si elle est à bon prix; autrement il perdra un temps précieux à obtenir ce résultat par d'autres moyens. Le Gouvernement de son côté échappera un bénéfice.

La question est donc de savoir si, sans aggraver de beaucoup les finances, on peut aider l'agriculture et l'industrie. Je suis persuadé que la plus grande consommation qui s'en fera indemniserà largement les finances de cette petite réduction, laquelle, au reste, me paraît d'autant plus possible qu'on livre les poudres à l'étranger à 1 fr. 75 cent.

C'est dans cette croyance que je propose cet amendement; car, je l'assure, si je pensais que les finances pussent en éprouver du préjudice, je n'insisterais pas le moins du monde sur ma proposition en face des besoins du trésor.

PRESIDENTE. Siccome ora la discussione verte solo sul primo emendamento del signor Brunier, il quale si riferisce a pura diminuzione di prezzo di 20 centesimi da farsi nelle due colonne della tariffa, così io lo porrei ai voti.

BOTTA. (Interrompendo) Avrei a fare una sola osservazione.

Prego la Camera a voler ritenere, e forse lo stesso signor Brunier verrà d'accordo con me, che io non intendo di toccare la tariffa per la vendita in dettaglio, e così che non vi sarà mai il caso delle frazioni e della suddivisione della cifra da me proposta. Io miro soltanto ad incoraggiare ed a proteggere il commercio delle miniere con procurargli a prezzo basso la polvere.

Conseguentemente il mio emendamento non è per quelli che...

PRESIDENTE. Ma un momento; lo richiamo all'ordine della discussione. Mi pare che egli parli sul suo emendamento.

BOTTA. Il deputato Brunier ha detto di avere proposto il prezzo della vendita della polvere a lire 1,80, perchè questa cifra è più facilmente divisibile.

Faccio osservare al signor Brunier che la suddivisione della cifra non dovrà mai aver luogo, perchè io domando che la Camera voglia fissare il prezzo in lire 1,75 soltanto nella vendita all'ingrosso, cioè nelle compre da 25 chilogrammi in su.

QUAGLIA, relatore. Domando la parola.

Faccio osservare che sulla vendita delle polveri le finanze concedono un aggio ai distributori, dimodochè se si vuole che questa polvere anche all'ingrosso sia venduta dai distributori, bisogna che il prezzo stabilito per quelli che vanno a comprarla nei magazzini di deposito che sono pochissimi e distanti, ai quali non è concesso l'aggio come agli altri venditori o gabellotti, se, dico, noi vogliamo applicare questo prezzo ai magazzinieri che vendono a dettaglio, bisogna a questi accordare ancora l'aggio accordato sopra le altre polveri, e in tal caso conviene accrescere il prezzo di favore. Dubito molto che diminuendo il prezzo proposto dalla Commissione non si vada a stabilire un prezzo al di sotto del costo reale della polvere, perchè in essa si deve aver riguardo non solo alla materia impiegata, non solo alla mano d'opera che in molte manifatture può uguagliare la materia stessa, non solo alle spese di amministrazione, magazzinaggio e trasporto, ma ai frutti del capitale fisso che dissì consistere nel valore degli edifizii, macchine, annui lavori, riparazioni, ecc.

Di maniera che io persisto nel parere della Commissione, che non si possa dare a minor prezzo, salvo che, come ho già detto, il Governo, prendendo l'iniziativa, introducesse una polvere di qualità inferiore, come si pratica in Francia, e che la lasciasse a minor mercato.

In generale le polveri nella nostra tariffa sono già a minor prezzo che le polveri di Francia. La polvere da caccia, che in Francia si vende 8, 10, 12 franchi, presso di noi non si vende che lire 5 o lire 7,50; la polvere da mina, che in Francia si vende a 2,25, presso di noi non si vende che a 2,20, ed anche a due soli franchi, se all'ingrosso. Quindi sotto questo punto di vista noi abbiamo di già cercato di evitare la possibilità del contrabbando.

Ho già risposto nella relazione a quanto si dice riguardo alla Sardegna, che vi siano polveri a minor prezzo di Francia e di altri paesi, e ne spiegai il motivo, che spesso è il contrabbando, talora la diversa bontà.

Egli è certo che tra le polveri ve ne sono di ogni qualità, epperò di ogni prezzo. Le francesi saranno forse comprate per l'esportazione di Francia.

PRESIDENTE. Prego il deputato Quaglia ad attenersi alla questione sull'emendamento Brunier.

QUAGLIA, relatore. Voleva appunto osservare che non si poteva fare questa riduzione a lire 1 e 75 cent., per la vendita al minuto senza aver presente l'aggio dovuto ai venditori.

ROSELLINI. Ho domandata la parola per chiedere al relatore della Commissione uno schiarimento, senza il quale noi non potremmo votare con cognizione di causa intorno all'emendamento Brunier.

Io trovo nel rapporto della Commissione che il valore intrinseco delle polveri da mina è portato ad un franco e dieci centesimi per chilogramma; si parla del valore intrinseco, vale a dire del valore desunto da quello delle materie prime che entrano nella composizione delle polveri. Poi soggiunge

lo stesso rapporto, che ove il chilogramma si rilasciasse al prezzo di un franco e 75 centesimi, la finanza vi troverebbe un aggio, un beneficio di 55 centesimi: da ciò è forza concludere che il prezzo di fabbrica rinviene a franchi uno e centesimi quaranta, cioè 50 centesimi di più che non sarebbe il valore intrinseco di ciascun chilogramma; io dunque domando al signor relatore se in questi trenta centesimi non sono compresi la mano d'opera, il trasporto, le spese d'amministrazione e gli interessi del capitale fisso o del capitale circolante impiegati in questa fabbricazione. In altre parole, io domando se quei trenta centesimi di aggio o di beneficio dei quali parla il rapporto non costituiscono il guadagno netto.

Senza questo schiarimento è impossibile portare un giudizio sul merito dell'emendamento Brunier.

QUAGLIA, relatore. Il prezzo vero non è così facile a fissare, tenendo conto di tutti i valori spesi per la produzione della polvere; dirò solo che alla fabbrica di polveri, una sull'altra, la spesa assorbe 62 per cento del prezzo di vendita; resta 38 per cento che sarebbe guadagno, se non occorresse far su questo pesare quanto si riferisce al capitale fisso, sia d'istituzione che delle spese annue bilanciate.

Farie voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'emendamento Brunier, siccome...

ROSELLINI. Chiedo la parola.

Io dichiaro che le risposte del signor relatore non chiariscono punto il dubbio che mossi poco fa; noi non sappiamo ancora quale sia il prezzo di fabbrica del chilogramma di polvere da mina; in conseguenza non è possibile il votare intorno a questo emendamento con cognizione di causa; sono necessarie più ampie spiegazioni.

QUAGLIA, relatore. Il prezzo intrinseco di questa polvere da mina si può calcolare di un franco e centesimi dieci. Il salnitro, che ne compone la maggior parte, vale da 1 franco a 1,20 il chilogramma; il carbone è pure fatto con legno scelto e molto caro, ed ha un certo valore, come lo zolfo che è ottenuto per sublimazione od in fiore era di 15 franchi ogni 10 chilogrammi.

CAGNARDI. Mi permetta un'osservazione; se si può dare all'estero a lire 1 75 senza profitto del tesoro...

BUNICO. Domando la parola per una questione d'ordine.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Revel.

REVEL. Io credo che la Camera appunto entra in tutte queste quistioni, in tutti questi particolari, perchè parte da una base che credo erronea, quella cioè che ha enunciata il deputato Valerio, che la polvere non sia una gabella: finchè la legge non cambia, la polvere è una gabella, una privativa del Governo come la privativa di vendere il sale e cose simili.

Dunque se vogliamo andar a riconoscere quale sia il prezzo effettivo della polvere per farla vendere dal Governo allo stesso prezzo, tanto vale lasciar libera la fabbricazione della polvere; e se è una privativa, convien che il Governo trovi qualche beneficio in questa imposta, poichè ogni cosa va chiamata col suo nome. Si è molto ragionato sulla rendita della polvere e se ne è domandato il vero costo.

Io credo che esista un dato il quale si debbe, almeno fino a prova contraria, ammettere come positivo.

Come la Camera sa, la polvere è fabbricata dall'arsenale e rimessa quindi all'amministrazione delle gabelle, la quale ne cura la vendita ai prezzi regolati dalla tariffa.

Ma appunto perchè la spesa delle polveri figura sul bilancio dell'artiglieria, ed il prodotto figura su quello delle gabelle, si è stauziato su questo il rimborso al bilancio dell'artiglieria

delle spese di fabbricazione e ciò ai prezzi regolati tra l'amministrazione delle gabelle e quella dell'artiglieria; e questi prezzi sono quelli di cui do lettura: la polvere da caccia è pagata dall'amministrazione delle gabelle al prezzo di 1,70 il chilogramma; la polvere da mina è pagata al prezzo di 1,60, più una frazione.

Come vedono, il prezzo di 1,75 cui si vende al pubblico per l'esportazione è un prezzo che lascia ancora qualche leggerissimo beneficio sulla vendita, seppure beneficio si può dire quando vi è una forte spesa di trasporto a sopportare.

Del resto se la polvere che si esporta si vende al minor prezzo possibile, egli è per favorire il commercio, stantechè molti bastimenti ne caricano per l'Africa, per la Spagna, ed usano prendere merci di varia natura in cambio della polvere di cui fanno ancora oggetto di contrabbando su quelle coste.

Dunque non è da meravigliare che la Sardegna abbia stabilito e proponga di stabilire un limite assai più tenue per la polvere destinata all'esportazione; che se si volesse prelevare in favore delle gabelle un diritto sulla vendita delle polveri, è chiaro che non se ne venderebbe più.

Vediamo dalla relazione che il beneficio netto su questa vendita non è che di 55 centesimi; le spese di fabbricazione e di trasporto sono di 62 1/2 per cento. In Francia vediamo che queste spese non ascendono che al 50 per cento.

Questa proporzione è stata fatta sulle basi delle tariffe sinora in vigore, le quali sono maggiori delle attuali. Il prezzo delle polveri finora è tale, nè si può diminuire il prezzo di vendita, salvo che si abbia uno smercio considerevole che dia buon compenso. Se si avrà la proporzione tra il costo di fabbricazione ed il trasporto, il rapporto sarà ancora maggiore; dunque mi pare che se si parte dalla base che questo appartiene alle gabelle, bisogna dire che è un'imposta.

Si propone una riduzione in favore di tutti i paesi relativamente alle polveri da mina; a questo riguardo io dico che se nella valle di Sesia hanno attualmente la polvere da mina a lire 2,75 e che volendola comprare al minuto loro consta 2,75; ove la comprino all'ingrosso direttamente dai magazzini l'avranno non a 2,75, ma a 2,17; certamente per poter godere di questo aggio devono comprarne almeno un rubbo per volta, come per lo passato, il che riviene a 2,17 il chilogramma. Per conseguenza se si parte da questa base, cioè che la vendita delle polveri è realmente un balzello, un'imposta, la quale fu già ridotta in questa tariffa, non dovremmo più occuparci di tutti questi piccoli emendamenti, che finiranno per fare una confusione sul contesto della legge stessa.

BUNICO. Le spiegazioni state date dall'onorevole signor di Revel sono per me assai soddisfacenti, e mi dispensano dal chiedere gli schiarimenti che mi ero proposto di domandare.

VALERIO L. Io non ho negato che il prezzo della polvere da miniere fosse dianzi tassato come una gabella, ma ho detto che se era una gabella doveva cessare d'esserlo, e lo ripeto. Le gabelle debbono imporsi sopra oggetti di lusso, non sopra gli oggetti di prima necessità. (*Rumori negativi a destra*)

Domando io se i signori della destra che fanno segni negativi vogliono imporre gabelle sul pane. (*Rumori*)

Voci dalla destra. Sul sale vi esiste.

VALERIO L. Sì, vi esiste, ma questa imposta diede sempre luogo a insurrezioni e malcontenti presso tutte le nazioni; tant'è vero che ogni qual volta havvi agitazione di popolo tutti i Governi ricorrono al ripiego di diminuire l'imposta sul sale. (*Rumori a destra*)

Sì, lo dico e lo mantengo, il mettere imposte sopra oggetti di prima necessità è atto altrettanto impolitico quanto im-

morale, e la gabella del sale è la pessima delle imposte ed insieme una grande immoralità! (*Nuovi rumori a destra*)

BRUNIER. Il a raison!...

VALERIO L. Il mettere un'imposta sopra un oggetto di suprema necessità, il quale serve a procacciare pane e lavoro ad una gran parte delle popolazioni le più povere del nostro paese, è cosa altamente riprovevole, e se il prezzo della polvere da mina fu gabella per il passato deve cessare di esserlo.

Osservo poi al signor di Revel che se si può dare la polvere agli abitanti delle coste dell'Africa a lire 1 e 75 centesimi, io chiedo che i nostri poveri montanari sieno almeno parificati agli Africani. (*Rumori*)

Inoltre il signor di Revel ha detto che al prezzo d'un franco e 75 centesimi le finanze avevano ancora un guadagno; ora smerciando le polveri con questa diminuzione di prezzo crescerà la consumazione, le finanze avranno lo stesso, forse maggior guadagno ed il commercio e l'industria interna del paese ne avranno grande profitto. Che il basso prezzo di una derrata ne faccia crescere il consumo, è assioma elementare della pubblica economia, il quale confido non mi verrà contrastato da nessuno.

Fu detto che in queste difficili circostanze le finanze debbono tener conto anche della menoma entrata: io vi acconsento di buon grado, ma inviterò i signori ministri a tener conto di questa massima, a ricordarsi dei bisogni delle finanze non solo quando si tratta di creare o conservare delle imposte, ma eziandio col non creare impieghi inutili, come si fa quasi ogni giorno; con mettere la falce negli abusi, nelle pensioni inutili e non meritate, che tanta parte assorbono delle popolari sostanze, e non col gravare con gabelle le materie prime, per cui il povero popolo vive, come è certamente la polvere delle miniere.

CADORNA. Io credo che la vendita delle polveri sia veramente una gabella, sebbene altre considerazioni possano aver consigliato a determinare che questa vendita sia una prerogativa del Governo. Ora non faccio questione se questa gabella si debba mantenere; credo che ora non si possa togliere affatto. Ma acciocchè la Camera possa essere in grado di deliberare, e fissando un prezzo, stabilire la quantità di questa gabella, è necessario che si sappia il prezzo di produzione.

A ciò mirava l'interpellanza fatta dal deputato Rosellini, alla quale non credo che si sia adeguatamente risposto. Non si è detto ancora quanto costi la polvere, ogni spesa di produzione compresa; ciò è assolutamente necessario a sapersi, perchè altrimenti la Camera sarebbe costretta a deliberare ad occhi chiusi. Io credo che questa gabella si debba ora mantenere, ma noi dobbiamo tutelare l'interesse dei consumatori, l'interesse dell'erario, ed anche evitare di fomentare il contrabbando, che è facilissimo in questa materia, perchè sotto poco volume essa reca un valore ragguardevole; quindi insisterei perchè si dica definitivamente dal ministro, se egli lo sa, quale sia il prezzo ossia il valore di produzione delle polveri per ciascun chilogramma, tenuto conto della spesa per le materie prime del lavoro, del capital fisso in macchine e locali, del trasporto, e di ogni altra cosa.

FABINA P. Mi pare che alla domanda fatta dall'onorevole preopinante abbia già risposto il deputato Revel quando disse che la polvere da mina costava al Governo 1 franco e 62 centesimi il chilogramma.

REVEL. Un franco e 60 centesimi e mezzo.

FABINA P. Dunque il vantaggio per le finanze sopra questa vendita non sarebbe che di 15 centesimi o poco più, nella vendita che si fa all'estero. Quanto poi alla vendita che se ne fa nello Stato, è chiaro che deve essere alquanto più proficua

di quella che sia oltre la frontiera, perchè è uso che si accordi un aggio ai venditori di questa merce. Quindi io non vedo motivo per cui si debbano variare le disposizioni della tariffa, ed insisto perchè queste disposizioni vengano deliberate ed approvate dalla Camera senza discussione ulteriore, perchè mi pare che questa siasi già di troppo prolungata.

Voci. Ai voti! ai voti!

CADORNA. Credo sufficienti le date spiegazioni, perchè esse non sono dal Ministero contraddette, e non insisto più oltre, perchè io non volli discutere sulla quantità della gabbella, ma unicamente voleva conoscere il prezzo di costo della polvere, per dare, a seconda del medesimo, il mio voto sulla proposta tariffa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima variazione relativa alla prima colonna, quale è proposta dal deputato Brunier, che consiste nella riduzione del prezzo della polvere da lire 2 a lire 1 e 80 centesimi per cadun chilogramma.

(Non è approvata.)

BRUNIER. Puisque la première partie de mon amendement n'est passée, je retire la seconde.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione dell'emendamento Botta, che ridurrebbe il prezzo di detta polvere da lire 2 a lire 1 e 75 centesimi per cadun chilogramma.

MARTINET. Je demande que le *minimum*, que le 3^e alinéa qui suit le tarif proposé soit réduit à dix kilogrammes au lieu de rester à vent-cinq kilogrammes comme le porte le projet. Je ne crois pas qu'il y ait aucune difficulté à admettre cet amendement; car dans les provinces où la poudre de mine se vendait à un prix inférieur, telles que celles de Sesia et d'Aoste, la consommation ne pouvait en prendre moins d'un rub à la fois. Or les dix kilogrammes que je propose dépassent déjà un rub. Puisqu'on livrait cette quantité en gros, je ne vois pas pourquoi l'on ne pourrait pas le faire encore désormais. De cette manière l'on satisferait, sans inconvénient pour le trésor, un désir et un besoin des populations mêmes des vallées jusqu'ici favorisées, parce que dans ces pays le prix revenait, non pas précisément à 2 livres 17 centimes, mais à 2 livres 16 centimes et 875/1000, il serait maintenant réduit à 2 livres, et il y aurait ainsi avantage et réduction réelle.

Mais le public ne pourrait profiter de cette réduction si mon amendement n'est pas adopté, et elle ne profitera qu'aux grands entrepreneurs.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Martinet propone a questo secondo alinea delle mutazioni alla tariffa, in quanto che egli propone che s'abbia a mettere, invece di 25 chilogrammi, 10 chilogrammi soltanto.

Domando se il suo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

QUAGLIA, relatore. Mi corre debito, come relatore della Commissione, di spiegare perch'essa abbia voluto di preferenza fissare questa quantità che quella proposta dal deputato Martinet.

Siccome interessa moltissimo alla confezione delle polveri che veramente non si ammetta facilità di mescolare le diverse qualità, essendo già accaduto che si mescolassero le polveri da mina con quelle da caccia, così per assicurare il compratore, si è stabilito che questa polvere fosse posta in barili suggellati e marchiati del bollo della fabbrica medesima; ora questa operazione non si potrebbe fare se non in una certa quantità, per cui si credette dover stabilire che il *minimum* sia di 25 chilogrammi, che sono due rubbi e mezzo all'incirca.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Revel.

REVEL. Io intendeva far la stessa osservazione che ha fatto il signor Quaglia.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti quest'emendamento del deputato Martinet.

Quelli che intendono di variare questa quantità di chi compra direttamente dai magazzini, cioè di 25 chilogrammi a 10, vogliono alzarli.

(Non è approvato.)

Ora viene l'emendamento del deputato Botta, il quale porta una variazione in questo stesso alinea. (*Interrotto*)

BARBIER. Après l'amendement de M. Brunier qui n'a pas été adopté, je proposerai le chiffre de 1 fr. 90 centimes; cette réduction est de peu de centimes. Néanmoins, je la crois suffisante pour empêcher la contrebande et favoriser en même temps la consommation chez les particuliers.

PRESIDENTE. Domando se questo emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Passeremo ora all'emendamento Botta.

BOTTA. Il mio emendamento tende sostanzialmente ed essenzialmente a favorire la coltivazione delle miniere, cosicchè se la Commissione, od anche se il signor ministro volessero aderire, siccome io non vorrei favorire soltanto la vendita all'ingrosso, sarei anche contento che la quantità di polvere da comprarsi necessaria a far godere di questa diminuzione di prezzo non fosse minore di chilogrammi 5, perchè così si favoriscono le grosse speculazioni (*Segni di disapprovazione*), quelle che non danno sospetto di contravvenzione, quelle che danno lavoro a molte famiglie. Conseguentemente se la Commissione od il Ministero credessero di guarentirsi meglio col fissare che la quantità non fosse minore di chilogrammi 5, io acconsentirei, perchè so che tutti gli esercenti miniere comprano appunto la polvere in quantità quasi mai minore.

PRESIDENTE. Il deputato Botta propone un altro emendamento, il quale sarebbe un emendamento restrittivo.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Si passa dunque alla votazione dell'emendamento Botta. Quelli che intendono di approvarlo sorgano.

(Non è approvato.)

Ora viene l'emendamento del deputato Spano, il quale si riferisce al prezzo delle polveri da caccia.

Al primo alinea, dove dice lire 7, 50, egli propone di sostituire la cifra di 6, 50, almeno per la Sardegna; al secondo alinea, alla cifra 5 sostituisce la cifra 4, almeno per la Sardegna.

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

REVEL. Io osservo che le varie proposte che vennero fin qui presentate alla Camera furono fatte piuttosto nell'interesse di alcune località, che in quello generale dello Stato. Vedo che da una parte si domandava che fosse ridotto il prezzo per le polveri perchè il piccolo proprietario possa far saltare gli scogli; vedo dall'altra che si domanda che si riduca il prezzo per gli impresari, per coloro cioè che lavorano in grande; vedo inoltre che si chiede la riduzione delle polveri da caccia per coloro che ne fanno consumo per quell'uso. Io, per verità, quando si tratta del piacere della caccia, quando si tratta solo di divertimento, di lusso...

CHENAL. (*Interrompendo*) Et la chasse aux loups?

REVEL... non vedo la ragione per cui si debba diminuire il prezzo.

Vedo pure che si è introdotta una qualità di polvere nuova, non ancora conosciuta e più fina, e che quella che per il pas-

sato si vendeva a prezzo maggiore è stata diminuita. Dunque non so scorgere il motivo per cui si debba ancora andar via riducendo sovra tal cosa.

NIGRA, ministro per le finanze. Mi permetta la Camera di osservare che uno dei motivi che l'onorevole deputato Spano ha esposti alla Camera, presentando il suo emendamento, si è la facilità che vi era del contrabbando, stante il prezzo elevato delle polveri.

Farò notare a tale proposito che, siccome la tariffa attuale è di molto diminuita, io credo anche che sia tolto, se non in tutto, almeno in gran parte, questo pericolo.

Ripeterò pure che quando il Governo ha esaminata questa legge coll'idea di riformarla, ha procurato nel ribassarne le relative tariffe di andare sino a quel punto che era compatibile con i bisogni dell'erario.

Sicuramente il Governo sopra questo genere di traffico non ha gran cosa a guadagnare, ed è appunto per questo che egli ha portata la tariffa ad un estremo ribasso.

SPANO G. B. Risponderò brevemente al signor ministro che il prezzo al quale si vende la polvere di contrabbando è talmente basso, che a malgrado d'ogni possibile riforma nelle tariffe vi è l'impossibilità di togliere affatto il contrabbando.

Del resto io ho parlato semplicemente nell'interesse delle finanze, e non nell'interesse della Sardegna; quindi se il Governo crede di dover mantenere questa tariffa, e per conseguenza di dover soggiacere a questo contrabbando, io ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Spano essendo stato ritirato, non occorre che passare all'articolo 2 della legge.

L'articolo 2 quale era proposto dal Ministero era nei seguenti termini:

« Tanto dai magazzinieri ai gabellieri, quanto da questi al pubblico, non che dal magazzino di Genova all'estero, la vendita delle varie qualità di polveri e dei piombi si farà secondo le norme ed ai prezzi stabiliti nella tariffa annessa alla presente legge, che sarà pure applicabile alla Sardegna per le sole polveri. »

Voci. La tabella!

PRESIDENTE. Secondo la redazione approvata dalla Camera del primo articolo della Commissione egli è evidente che è inutile il prezzo portato dal progetto ministeriale, di attenersi all'ultima parte dell'articolo, la quale suspenderebbe l'applicazione alla Sardegna per la vendita dei piombi; e qui cade l'emendamento proposto dalla Commissione in questi termini:

« L'epoca dell'attuazione nella Sardegna della vendita suddetta del piombo verrà quanto prima fissata con regio decreto. »

SPANO G. B. Il Ministero nel suo progetto di legge continuava alla Sardegna l'esenzione della vendita fiscale dei piombi; la Commissione ha creduto doversi questa gravezza estendere, onde aumentare per quanto era possibile l'introito dell'erario.

I deputati sardi, vinti da questa necessità, non si oppongono alla proposta della Commissione, ma dicono che mentre vi è la necessità di introdurre nella Sardegna questa nuova gabella, si deve in pari tempo provvedere agli interessi dei commercianti, i quali si trovano abbondantemente provveduti di questi oggetti.

A ciò si potrebbe provvedere:

1° Diffidando in tempo utile i sardi commercianti onde non addivengano a nuovi acquisti;

2° Lasciando loro un sufficiente spazio di tempo, onde esitare i depositi che possano avere, se pure non stima il Go-

verno di acquistarli dai negozianti stessi per rivenderli per suo conto.

Quindi io propongo il seguente emendamento, di aggiungere cioè alle ultime parole del 2° articolo: « e in modo da lasciar tempo ai commercianti del paese di vendere i depositi che possono avere, diffidandoli immediatamente di passare all'acquisto di nuove merci. »

PRESIDENTE. Il deputato Spano propone di aggiungere all'articolo proposto dalla Commissione le parole che la Camera ha testè inteso.

Domando se questa aggiunta è appoggiata.

(È appoggiata.)

DESPINE. J'avais demandé la parole pour rappeler que dans l'exposé que j'ai soumis à la Chambre j'avais demandé la suppression du second article parce que je pensais qu'il pourrait y avoir un grand inconvénient à introduire dans l'île de Sardaigne un nouveau genre d'impôt qui ne donnerait que très-peu de profit au Gouvernement, et serait préjudiciable même aux intérêts des fabricants de ce pays. Car enfin il est certain qu'au moyen de cet article le Gouvernement a le droit d'empêcher les consommations, de se procurer par d'autres voies non-seulement les plombs de chasse granulés qu'on appelle dragée, mais encore les gros plombs ou plombs moulés, ou chevrotines. En appliquant cette loi à la Sardaigne le plomb moulé ou gros plomb se trouverait interdit aux particuliers en Sardaigne. De là il s'ensuivrait que les agents du Gouvernement auraient le droit de saisir les plombs qui ne sont pas du Gouvernement, sans que celui-ci peut en espérer quelque avantage. Maintenant les députés sardes disent qu'ils adhèrent à cet amendement; la Chambre prendra les dispositions qu'elle croira convenables.

REVEL. Io mi accosterei piuttosto all'opinione espressa da principio dal deputato Despine, cioè che convenga sopprimere l'articolo secondo, e mi vi accosto in quanto che io veggo che si stabilisce anche a riguardo della Sardegna questa privativa, ma non veggo che questa privativa sia assicurata con disposizioni penali dirette contro i contravventori.

Penso che quando si ammettesse di rendere estensibile alla Sardegna la disposizione di cui si parla all'articolo primo converrebbe che emanasse una disposizione penale atta ad assicurare l'esito della legge, la quale altrimenti resterebbe senza effetto; quindi credo preferibile di annullare l'articolo secondo, e di non estendere alla Sardegna la gabella, tanto più che si tratta di una cosa di pochissima entità, e che forse col tempo si potrà ivi introdurre quando vi sia modo di farlo.

SERPI. Io avevo un emendamento preparato, nel quale aggiungevo che rimanesse libera nella Sardegna la vendita del piombo in pallini.

REVEL. L'onorevole deputato Spano propose l'emendamento nel solo fine che i deputati sardi intendono che non si introducano per la Sardegna dei diritti eccezionali per quanto sia possibile; io credo che il deputato Spano non ha nulla in contrario per ritirare il suo emendamento.

SAPPA. Chiedo la parola per far osservare alla Camera che in Sardegna vi è una grande abbondanza di miniere di piombo, le quali sono ricchissime, e che per conseguenza la privativa di tale vendita di piombo in pallini e migliorola sarà molto difficile in Sardegna, perchè il ridurre il piombo dalla miniera naturale è cosa facilissima.

PRESIDENTE. Il deputato Spano avrebbe ritirato dunque il suo emendamento; il deputato Revel vorrebbe surrogare all'articolo secondo del progetto della Commissione un altro articolo così concepito:

« Nell'isola di Sardegna però rimarrà tuttavia libera la vendita del piombo in pallini e migliarola. »

NIGRA, ministro per le finanze. Il Ministero accetta quest'emendamento in quanto che, come ebbi già l'onore di dire, il Governo sopra questa cosa ha un beneficio così limitato, che se non fossimo ora in sì grandi strettezze, forse avrebbe proposto di abbandonarne il monopolio anche in terraferma, perchè se si vorrà esaminare il bilancio ed i rendiconti, si vedrà che questo reddito è veramente minimo; ma, come dissi, per ora non si può lasciar libera questa vendita che in Sardegna.

Io credo di non menomare i diritti e i bisogni del Governo aderendo a questa proposizione.

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento Revel è appoggiato.

(È appoggiato.)

TECCHIO. Secondo le parole testè espresse dal signor ministro delle finanze, e perchè mi pare che nelle leggi bisogna sempre seguire il principio dell'uniformità, crederei necessario che all'emendamento proposto dal deputato Revel si aggiungessero le parole *per ora*: queste sono appunto state pronunziate dal signor ministro per le finanze.

REVEL. Io aderisco.

PRESIDENTE. Allora la redazione dell'emendamento sarebbe così concepita:

« Nell'isola di Sardegna rimarrà *per ora* libera la vendita del piombo in pallini e migliarola. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

La Commissione propone un terzo articolo, ma prima vi sarebbe l'articolo d'aggiunta proposto dal signor deputato Turcotti.

TURCOTTI. Domando di svilupparlo.

PRESIDENTE. Mi pare che l'abbia già sviluppato.

TURCOTTI. Mi perdoni, non ancora. (*Segni d'impazienza*)

Prima di chiudere la discussione sugli articoli di questa legge, domando di sviluppare e motivare l'articolo d'aggiunta che vorrei così concepito:

« Nulla è da questa legge innovato in quanto alle provincie di Valsesia, dell'Ossola e d'Aosta. »

Io non voglio dilungarmi nello sviluppare questo articolo d'aggiunta; dopo quanto ho già detto altre volte ed aggiunto o ripetuto in quest'oggi stesso, credo inutile di spendervi molte parole. Dirò solo che la tariffa unita a questa legge fissa un prezzo per le polveri da caccia molto superiore a quello che, stante i suoi diritti eccezionali, paga presentemente la Valsesia, e sebbene il prezzo delle polveri da mina sia fissato nella tariffa a soli 3 centesimi per chilogramma di più dell'attuale, tuttavia anche per le polveri da mina, stando ai prezzi di questa tariffa, i diritti eccezionali della Valsesia sarebbero violati. Io faccio notare che in Valsesia non si potrebbe fare un chilometro di strada, sia comunale che provinciale, senza consumare una gran quantità di polvere da mina, mentre che nelle fertili pianure bastano pochi movimenti di terra ed il trasporto di ghiaia e sabbia. (*Segni di disattenzione*)

Ne nascono quindi le maggiori spese che si richiedono per le strade nei paesi montagnosi; eppure tali strade sono ivi tanto necessarie ed indispensabili che senza di esse non potrebbero comunicare da un paese ad un altro, non che le bestie da soma, ma neppure uomini o donne portanti i necessari pesi, ed in certi luoghi non potrebbero passare neppure semplici pedoni o le mandre per recarsi ai pascoli. È quindi

assai ragionevole il mantenimento del prezzo di favore a cui ha diritto la Valsesia sulle polveri tanto da caccia come da mina, essendochè talvolta è necessario mescolare nelle mine frequentissime l'una coll'altra.

Nè mi si dica che il bilancio della provincia di Valsesia essendo unito a quello divisionale di Novara, la spesa delle strade valesiane venga sopportata in comune; perchè io spero che i signori ministri delle finanze e delle opere pubbliche e gli onorevoli miei colleghi deputati vorranno persuadersi della necessità, per l'interesse di caduna provincia, di separare i bilanci delle provincie montagnose da quelle di pianura, e ciò per la ragione che, per via ordinaria, povere sono le prime e ricche le seconde, e perchè è assioma ormai incontrastabile che nell'associazione del ricco col povero i ricchi essendo sempre alla testa delle amministrazioni ed i regolatori del termometro del bilancio, il povero finisce sempre con sua perdita grave a fare la figura dell'agnello o della pecora tosata prima del tempo, come lo ha provato la Valsesia ogni qual volta a suo malincuore fu costretta ad unire il suo povero bilancio provinciale con quello della ricca Novara. (*Susurro continuo*) Sovra del che ho l'onore di far osservare che negli otto anni decorsi dal 1837 al 1845 in cui la Valsesia venne fusa colla provincia di Novara contro i patti espressi negli statuti della Valsesia, e coll'osservanza dei quali venne ceduta dall'imperatori alla Casa di Savoia, fra cui v'era pur quello che non potesse essere unita al Novarese, in quell'epoca, dico, la Valsesia per tre o quattro miglia di conseguito prolungamento dell'unica sua strada provinciale se ne lasciarono deperire per incuria, per mancanza di sorveglianza, per malignità, od altro, i dieci e più miglia di bellissima strada che aveva prima. (*Segni d'impazienza e mormorio*)

E qui concludendo dirò per ultimo che, se fuvvi mai tempo in cui la Valsesia avesse maggior bisogno di far costruire strade fra le sue roccie a forza di mine coll'uso della polvere, si è appunto l'epoca presente di progresso, in cui, se mentre tutti gli altri migliorassero, la sola Valsesia se ne stesse addietro, correrebbe rischio di essere a poco a poco dai suoi abitanti abbandonata, attesa la facilità delle comunicazioni tra nazioni, regni e provincie che le farebbe odiare le più che disastrose e pressochè impraticabili strade nell'interno delle sue valli secondarie che ora sono in proporzione del terreno coltivabile popolate.

Voci. Basta! basta!

TURCOTTI. Io prego perciò la Camera di voler appoggiare e quindi approvare l'articolo da me proposto.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a trattenersi, altrimenti non saremo più in numero per deliberare.

BARBIER. J'appuie l'article additionnel proposé par M. Turcotti. Je joins mes protestations aux siennes, et dans le cas qu'il ne soit pas adopté, je déclare que je voterai contre la loi.

PRESIDENTE. L'articolo recentemente proposto dal deputato Turcotti è così concepito:

« Nulla è innovato per questa legge riguardo alla Valsesia, alla Val d'Ossola ed alla provincia d'Aosta. »

Chiedo se è appoggiato.

(È appoggiato.)

(Messo ai voti, si alzano due deputati.) (*Risa a destra*)

Metto ai voti l'articolo 3 della Commissione, di cui darò lettura:

« Il ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge. »

(È approvato.)

TORNATA DEL 17 GENNAIO

Prima di passare allo squittinio segreto darò lettura dell'intera legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 24.)

Risultato della votazione:

Votanti	117
Maggiorità	59
Voti favorevoli	105
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Sviluppo della proposizione presentata dai deputati Fagnani e Michelini per la nomina di una Commissione per la classificazione delle strade;
- 2° Relazione delle Commissioni che saranno in pronto;
- 3° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 18 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Discussione sulla proposizione dei deputati Michelini e Fagnani per la nomina d'una Commissione negli uffizi per la classificazione delle strade — Emendamenti dei deputati Tecchio, Cadorna, Franchi, Bon-Compagni e Pinelli — Proposta pregiudiziale del deputato Tecchio — Approvazione — Annunzio d'interpellanze del deputato Lorenzo Valerio — Risposta del ministro dei lavori pubblici all'interpellanza del deputato Chiò sui lavori della strada ferrata da Alessandria al lago Maggiore — Osservazioni dei deputati Cavour e Mellana — Questioni sulla continuazione della discussione — Proposta sospensiva del deputato Mellana — Rinvio della discussione — Presentazione dal ministro della guerra di un progetto di legge per riforma del Consiglio sanitario di Cagliari, e di un altro per un credito di lire 20,000 per casuati.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

(Il deputato Chapperon presta giuramento.)

FARINA P., segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2124. Magliola Carlo, residente in Valdenigo, già militare nell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione cogli arretrati.

2125. Molti militi della guardia nazionale di Savigliano chiedono la ricostituzione di quel battaglione secondo il regolamento annesso al regio editto 4 marzo 1848.

2126. Gorresio Carlo, tenente in riforma, lagnandosi d'essere stato ingiustamente riformato, e d'essersi rivolto più volte al Ministero per ottenere una riparazione che non gli venne mai fatto d'avere, chiede che la Camera gli ottenga dal potere esecutivo un Consiglio d'inchiesta.

2127. Alcuni proprietari delle provincie di Nuoro ed Isili in Sardegna, rappresentando che il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici relativo alle opere stradali da eseguirsi in quell'isola è sommamente pregiudizievole alle anzidette provincie, producono alcune osservazioni in proposito.

2128. Sabino Pretto presenta un progetto tendente ad ottenere la promulgazione d'una legge che faciliti ai comuni, ai consorzi ed alle provincie, la concessione di mezzi per l'eseguimento di opere pubbliche, specialmente di strade urgenti.

2129. Tullio Giuseppe, genovese, abitante a Cornegliano, sottotenente nell'esercito francese, chiede d'essere compreso nella lista dei pensionandi dal Governo.

ATTI DIVERSI.

SERPI. La petizione 2127, relativa al sistema stradale della Sardegna presentata in un progetto di legge dal Ministero a questa Camera, contiene savi riflessi, che credo sia necessario vengano conosciuti dalla Commissione nominata per l'esame del progetto stesso, onde possa fornirsi di lumi in questa materia di somma importanza. La Camera credo sia persuasa della gravità della materia; perciò la pregherei di deliberare che la petizione di cui si tratta sia rimessa direttamente alla Commissione.

(La Camera approva.)

DEMARIA. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione portante il n° 2125, nella quale si chiede ch'essa promuova la riorganizzazione del battaglione della guardia nazionale di Savigliano.

Chi conosce lo stato della guardia nazionale delle provincie è persuaso della necessità o della ripresentazione della nuova legge sulla guardia nazionale, già proposta nell'ultima Sessione, o di dar mano a che si eseguisca puntualmente la legge ora in vigore.

La presente petizione dichiarata d'urgenza darà luogo a